Dr. Mario Rizzi

LA LUCE
OLTRE LA SOGLIA

Una raccolta di testi per conoscere il mondo dell'aldilà e farselo amico.

Hanno Mosè e i Profeti, rispose Abramo, che li ascoltino!, e l'altro: No, Padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro si ravvederanno!. Ma Abramo gli replicò: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non si lasceranno convincere neppure da uno che sia risorto dai morti! (Vangelo di Luca, 16:29-31).

Se dovessi analizzare fra i tanti scopi, il più urgente da portare avanti, non avrei esitazione: togliere la paura della morte e, immediatamente dopo, mettere in guardia sui pericoli dello spiritismo. Sono due argomenti strettamente collegati (Giuditta Dembech in Quinta dimensione).

Vi invitiamo a visitare i nostri siti Internet:
www.viveremeglio.org (solidarietà, alimentazione, psicologia, meditazione, rilassamento, astrologia, angeli, religione, filosofia esoterica, ecc.).
www.procaduceo.org (proposte per una Diagnosi Olistica - Medicina Eziologica e Cure Naturali).
www.studirosacrociani.com (una risposta logica ai grandi perché della vita: Perché nascere, Perché soffrire?, Perché morire?).

www.studiofacile.org (tecniche di studio, tesi, tesine, dizionari, traduzioni e tante cose utili per gli studenti).

VISIT…

PRIMA PARTE

QUEL FENOMENO CHIAMATO "MORTE"

Alcuni pensieri, prima di iniziare

> *Quindi, lasciate che i morti partano tranquillamente verso quei luoghi dove devono andare. I vostri genitori, i vostri amici, non aggrappatevi a loro, non trattenteteli col vostro dolore e la vostra sofferenza, e soprattutto non cercate di chiamarli per comunicare con loro: li importunereste e impedireste loro di liberarsi. Pregate per loro, inviate loro il vostro amore, pensate che si liberino e si elevino sempre più nella luce. Se li amate veramente, sappiate che sarete un giorno con loro. Questa è la verità. Quante volte ve l'ho già detto: là dove è il vostro amore, là un giorno sarete anche voi* (Omraam Mikhael Alvanhov).

> *Come sarebbe interessante scrivere la storia delle esperienze fatte da un uomo in questa vita dopo essersi suicidato nella precedente; di come egli adesso inciampi sulle stesse esigenze che si erano presentate prima, finché non al riva a capire che quelle esigenze vanno appunto esaudite. Le impressioni della vita passata conferiscono una direzione alla vita presente* (Tolstoi).

Il regno della paura della morte è prossimo alla fine (1)

> *Conoscerete, e la verità vi farà liberi* (Gesù di Nazareth).

Il regno della paura della morte è ben prossimo alla fine, e presto inizierà un periodo di conoscenza e certezza che lo scalzerà dalle radici. Per eliminare la paura della morte basta elevare l'argomento su un piano più scientifico, e in tal senso insegnare come si muore. C'è una tecnica del morire, come c'è una tecnica del vivere, ma in Occidente è in gran parte perduta, e anche in Oriente non è ormai conosciuta che da piccoli nuclei di saggi. Ne riparleremo in seguito, forse, ma il pensiero della necessità di indagare tutto questo argomento resti intanto nella mente dei lettori, che studiando, leggendo, meditando, scopriranno cose interessanti, degne poi da raccogliere e pubblicare.

Prima che si concluda il prossimo secolo, la morte, finalmente, sarà intesa come non esistente, almeno nel senso attuale. La continuità di coscienza sarà allora così diffusa e sviluppata, e tanti saranno gli uomini di notevole levatura capaci di vivere simultaneamente nei due mondi, che l'antica paura della morte sparirà, e i rapporti fra piani fisico e astrale saranno così accertati e controllati scientificamente che le attività medianiche, grazie al cielo, cesseranno del tutto.

INTRODUZIONE

È nella Morte che Dio ti chiama! Sta per liberarti della scorza mortale che nascondeva la tua Anima di fuoco (Gerard de Narval).

Una volta la morte era considerata importante (2)

Una volta la morte occupava un posto importante tra le preoccupazioni umane. Non era ancora diventata la cosa anonima, rigettata ed incompresa delle nostre società moderne. Oggi si muore in ospedale, sovente soli ed abbandonati, il lutto non si porta più, i funerali sono svolti quasi sempre in forma strettamente privata.

Però, appena un secolo fa, la morte, ben lungi dall'essere esclusa dalla società, era al contrario presente ed integrata nelle nostre società occidentali: Ammessa ed accettata come un aspetto, una fase importante della vita dell'essere umano. Molto presto i bambini venivano a contatto con l'esperienza della morte. La potevano osservare sia per la strada che in casa. L'alta mortalità di allora e la promiscuità presente nelle case, costituivano due dei molti fattori che consentivano di avvicinare la morte ed imparare a prendere confidenza con essa.

Oggi la morte è diventata un'estranea. Nascosta quando è vicina, banalizzata dai mass media quando è lontana, la morte viene esclusa dalle nostre più importanti preoccupazioni e diventa sempre più una sconosciuta. Così, più la morte è sconosciuta, più sembra un fatto definitivo e più diventa un trauma. Pertanto, oggi occorre riscoprire la morte perché, in questi ultimi decenni, il mondo scientifico ha trattato la morte come un oggetto di studi puramente medici, di psicologia o di statistica e l'ha resa di fatto ancora più inafferrabile e dunque più inquietante.

La morte è solo un intervallo, così come la vita (3)

La verità segreta del mondo è che tutte le cose sussistano per sempre e non muoiano, ma si sottraggano per un po' alla vista e in seguito facciano ritorno. Niente muore; gli uomini si fingono morti e si sottopongono a finti funerali e a dolenti necrologi, mentre loro stanno là, a guardare dalla finestra, belli sani e a posto, in qualche nuova guisa foggiati (Ralph Waldo Emerson).

La morte per l'uomo medio rappresenta il cataclisma finale che coinvolge la fine di tutte le relazioni umane e la cessazione di tutta l'attività fisica. Essa gli sembra analoga al lasciare una stanza illuminata e calda, amichevole e familiare, dove i suoi cari sono radunati, per andare fuori nella notte fredda e buia.

Purtroppo le persone non sanno, o lo dimenticano, che ogni notte, nelle ore di sonno, esse cessano di essere attive nel piano fisico ed iniziano a vivere e funzionare a un livello del tutto differente. Il fatto che non sono in grado di riportare nella coscienza del cervello materiale il ricordo di quell'uscita, e di ciò che hanno fatto, le fa' dimenticare che hanno già raggiunto una certa facilità nel lasciare il corpo fisico. Questo è il motivo basilare per cui falliscono nel mettere in relazione il sonno con la morte.

La morte, dopo tutto, è solo un lungo intervallo in cui non vi è più la tangibile esistenza nel piano fisico; colui che si pensa morto è solo "andato fuori" per un tempo maggiore di quello relativo al sonno ordinario. Comunque il processo del sonno ordinario è assai simile a quello della morte. La sola differenza che distingue questi due fenomeni consiste nel fatto che nel sonno la funicella d'argento (o corrente di energia) lungo la quale passa la forza vitale che collega il corpo materiale con quelli sottili resta collegata, e costituisce il mezzo che, al risveglio, permette di ritornare nel corpo denso.

Nella morte questa funicella vitale si spezza ed il ritorno non è più possibile. Quando questo succede il corpo fisico, mancando dei principi di coerenza che lo tenevano insieme, si disintegra.

La morte, se solo potessimo rendercene conto, è una delle attività che abbiamo già praticato in tante occasioni. Noi, infatti, siamo morti molte volte e moriremo ancora e poi ancora. La morte è essenzialmente una questione di coscienza; siamo coscienti per un breve periodo sul piano fisico, ed un momento dopo ci ritiriamo su un altro piano dove siamo attivamente coscienti.

Fintanto che identifichiamo noi stessi con il nostro corpo, la morte sarà per noi causa di un grande timore: timore le cui origini risalgono nella notte dei tempi. Non appena ci renderemo conto di non essere dei "corpi" ma delle "anime" che abitano nei corpi, ci troveremo pure in grado di focalizzare la nostra coscienza in ogni forma fisica (o piano di esistenza). Saremo pure in grado di focalizzarla in ogni direzione entro la forma di Dio, è non conosceremo più il fenomeno chiamato "morte".

Io parlo della morte come uno che conosce l'argomento sia per l'esperienza avuta nel mondo esterno, sia per ciò che concerne la vita interiore. La morte non esiste. Esiste invece l'ingresso in una vita più piena; una vita libera dalle limitazione create dal corpo fisico. Il processo di brutale separazione tanto temuto non ha affatto luogo, se non nel caso di morte improvvisa e violenta. Gli unici fenomeni veramente sgradevoli sono un istantaneo e terribile senso di morte e imminente distruzione, e qualcosa che si avvicina ad un elettroshock. Niente altro.

Per i non evoluti, la morte è letteralmente un sonno di oblio, questo perché la mente non è sufficientemente sveglia per reagire e l'area che contiene la memoria è praticamente vuota. Per un onesto ed intelligente cittadino mediamente la morte non è altro che la continuazione della vita in piena coscienza; egli può, nella sua vita nell'aldilà, portare ancora avanti i suoi interessi e le tendenze che aveva durante la vita fisica. La sua coscienza ed il suo senso di consapevolezza sono gli stessi e non si sono alterati. Egli non nota una gran differenza, è ben curato, e spesso ignora addirittura di essere passato attraverso l'episodio della morte".

Perché si teme la morte? (4)

> *Sono certo di essere già stato qui, ora come mille altre volte prima d'ora, e spero di ritornarvi altre mille* (Goethe).

Per l'uomo medio dotato di raziocinio, la morte è un punto di crisi catastrofica. E la cessazione e la fine di tutto ciò che ha amato, di tutto quanto gli è familiare e che può essere desideralo; è il rovinoso ingresso nell'ignoto, nell'incertezza, e la brusca conclusione di tutti i piani e progetti.

Fondamentalmente i motivi per cui la morte incute paura sono i seguenti:

- l'ignoranza su chi siamo e i relativi dubbi circa l'immortalità,
- il terrore che risveglia in noi l'ignoto e l'incomprensibile,
- il dolore di lasciare i propri cari o perderli per sempre,
- l'attaccamento al corpo con cui ci si è identificati,
- l'attaccamento alle cose terrene (denaro, terreni, posizione, ecc.),
- la reazione, che risale dal subconscio, a una morte violenta sperimentata in una vita passata,
- errati e terrorizzanti insegnamenti sull'Inferno.

Platone, per evitare che i suoi allievi si attaccassero alle cose terrene, li invitava a fissare la loro attenzione sulle cose del mondo dell'aldilà, vera patria dell'uomo. Molti filosofi che seguirono ripresero questo stesso discorso e, tra essi, anche sant'Agostino.

Valgono per tutti le parole dell'apostolo Matteo: "Non ammucchiate tesori sulla terra, dove le tarme ed i vermi divorano tutto, dove i ladri bucano le pareti e rubano. Ma accumulate tesori in Cielo, dove né tarme né vermi rovinano tutto, dove i ladri non bucano le pareti e non rubano. Perché là dove è il vostro tesoro sarà anche il vostro cuore" (Mt 6:19-21).

La morte, braccata, non si lascia facilmente delimitare (5)

Ma c'è di più: il fenomeno della morte sfugge completamente alla comprensione scientifica. Il dottor Pauling, chimico di fama internazionale, due volte premio Nobel, scriveva in merito: "La morte non ha niente di naturale, in teoria l'uomo è virtualmente immortale, i suoi organi si rigenerano da loro stessi, l'uomo è una macchina capace di autoripararsi. Tuttavia invecchia e muore senza che si possa dare una spiegazione a questo mistero."

Così, da un punto di vista razionale la morte rimane un grande mistero, una sfida irrazionale lanciata alla ragione umana che pretende di fondare la sua felicità sulle risposte che la scienza gli fornisce. Un mistero che tocca ogni essere umano, anche se tende ad eliminarlo dalle sue preoccupazioni quotidiane, ma che comunque dovrà affrontare per fatti come l'annuncio di una malattia incurabile o la morte di una persona cara .

Ed è allora che egli s'interroga sul senso reale della sua esistenza. Quale valore può accordare ai beni di questo mondo, a tutto quello che, alcuni momenti prima, ai suoi occhi risultava di un'importanza capitale? Domanda esistenziale alla quale soltanto una filosofia spirituale può apportare una risposta soddisfacente. Infatti, per il materialista che vive esclusivamente per le cose di questo mondo, la morte è la fine, la perdita di tutto. Si comprendere come la morte percepita in questo modo è una cosa che si deve allontanare dalla mente e dimenticare.

Per questo Platone insegnava ai suoi discepoli il distacco dai beni terrestri, invitandoli a non essere troppo interessate alle cose di questo mondo mutevole, ma a fissare la loro attenzione sulle cose del mondo dell'aldilà, vera patria dell'uomo. Molti filosofi che seguirono ripresero questo stesso discorso e, tra essi, anche sant'Agostino Citiamo, infine, le parole dell'apostolo Matteo: "Non ammucchiate tesori sulla terra, dove le tarme ed i vermi divorano tutto, dove i ladri bucano le pareti e rubano. Ma accumulate tesori in Cielo, dove né tarme né vermi rovinano tutto, dove i ladri non bucano le pareti e non rubano. Perché là dove è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore" (Mt 6:19-21).

La morte rappresenta un episodio traumatico perché...

Fondamentalmente la morte rappresenta un fenomeno traumatico perché la gente è convinta di essere il proprio corpo, mentre il corpo non è che un "vestito di carne" che indossiamo per la durata di una vita. Esso ci è necessario per fare esperienze altrimenti impossibili; una di queste è lo sviluppo dell'Io, ovvero la coscienza individuale.

Che riesce a comprendere che "non" abbiamo un corpo, ma "abbiamo" un corpo, comprende anche che la morte è solo un periodo in cui viviamo nei mondi sottili in attesa di rinascere in un altro corpo fisico per fare altre esperienze nel modo terreno. Quando finirà questo "entrare ed uscire"? Quando avremo raggiunto una perfezione tale per cui non avremo più bisogno di un corpo fisico, in quel momento avremo conseguito la resurrezione "dalla carne", non "della carne" come la Chiesa ci insegna.

Un grave errore grammaticale e filosofico

> *La morte non ha niente di comune, in teoria l'uomo è virtualmente immortale, i suoi organi si rigenerano da loro stessi, l'uomo è una macchina capace di autoripararsi. Tuttavia invecchia e muore senza che si possa dare una spiegazione a questo mistero* (dottor Pauling, due volte premio Nobel).

Il fatto di "avere" un corpo e di "non essere" il corpo ci viene sottolineato anche dalla grammatica. Per le parti che costituiscono il nostro orologio diciamo infatti: "Questo è il mio cinturino, questa è la mia cassa, queste sono le mie lancette, ecc.". Poi mettiamo tutti i pezzi insieme e diciamo "Questo è il mio orologio". Vi prego di notare che abbiamo sempre utilizzato il verbo avere, non potremmo infatti dire: "Io sono l'orologio", perché avendo usato il verbo avere per tutte le parti lo dobbiamo anche usare per le parti messe insieme.

Ed allora perché usiamo il verbo avere per tutte le parti del nostro corpo (io ho la testa, io ho due braccia, ecc.), e poi usiamo il verbo essere per tutte le parti messe insieme (io sono Mario)? Se lo si vuole ammettere questo è un gravissimo errore, sia grammaticale che filosofico.

Il primo approccio con la vita dell'aldilà

Purtroppo l'ignoranza su quello che accade dopo aver deposto il corpo fisico (modo migliore per definire la morte), crea nello spirito del defunto, che si ritrova a vivere nell'aldilà, non poche perplessità. Siccome la sua ignoranza lo portava a credere che la morte fosse "la fine di tutto", risulta ovvio che egli non sia affatto convinto di essere morto.

Di solito gli spiriti ci possono vedere ed ascoltare e non riescono a capire perché noi non possiamo vedere loro. Alcuni impiegano anni per comprendere che non rispondiamo alla loro chiamate perché non li possiamo sentire e tantomeno vedere.

Lasciate che i morti... (6)

Lasciate che i morti partano tranquillamente verso quei luoghi dove devono andare. I vostri genitori, i vostri amici, non aggrappatevi a loro, non tratteneteli col vostro dolore e la vostra sofferenza, e soprattutto non cercate di chiamarli per comunicare con loro: li importunereste e impedireste loro di liberarsi. Pregate per loro, inviate loro il vostro amore, pensate che si liberino e si elevino sempre più nella luce.

Se li amate veramente, sappiate che sarete un giorno con loro. Questa è la verità. Quante volte ve l'ho già detto: là dove è il vostro amore, là un giorno sarete anche voi.

Vi è sempre qualcuno disposto ad aiutarci

Fortunatamente vi sono ad accoglierlo parenti o amici defunti prima di lui, oppure delle anime di trapassati che fungono da guida nel nuovo mondo in cui si trova. Se egli accetta questo aiuto potrà iniziare la sua nuova vita senza problemi, potrà persino, con un esercizio mentale, rimuovere completamente dal suo corpo sottile eventuali malattie o infermità che affliggevano il suo corpo fisico.

Il giudizio

Sia le testimonianze di coloro che sono "ritornati", che quelle fornite dagli investigatori nei mondi sottili, concordano sul fatto che lo spirito del defunto deve prendere in considerazione tutta la sua vita e fare un autoesame per valutare ciò che ha fatto e perché lo ha fatto.

Nessuno lo giudicherà, ma sarà lui stesso che avrà modo di compiacersi per le azioni fatte dall'amore e provare dispiacere per le sofferenze che il suo egoismo ha causato direttamente o indirettamente. Generalmente questo esame non viene fatto da soli, è infatti presente di un Essere di luce, che non rappresenta un giudice, ma una presenza amica e amorevole.

Non sempre gli spiriti progrediscono verso la Luce (6)

Naturalmente la maggioranza degli esseri umani, quando abbandonano la terra, non vengono immediatamente liberati dagli attaccamenti terrestri: rimangono legati ai loro parenti, ai loro amici (oppure anche ai loro nemici!), a luoghi, a possedimenti e, se non sono hanno sufficientemente evoluti, se non hanno ancora nel loro cuore e nella loro anima il desiderio di scoprire altre dimensioni e andare verso Dio, girano attorno a quegli esseri, a quelle case e a quegli oggetti.

Sono delle anime erranti che soffrono e che non possono ancora svincolarsi, a meno che degli spiriti luminosi non vengano ad aiutarli. Invece, coloro che già sulla terra sono vissuti nell'amore, nella luce e nelle virtù, abbandonano molto rapidamente il loro corpo fisico e prendono il volo verso mondi sublimi, dove navigano nella felicità e nella gioia.

La dottrina della rinascita

> *Così l'idea della rinascita possiede una più confacente spiegazione della realtà, quella per cui il pensiero indiano riesce a sormontare tante difficoltà che invece mettono in scacco i pensatori d'Europa* (Albert Schweitzer).

Se lo spirito è riuscito a proseguire nel sua cammino oltre tomba ed ha terminato il suo giudizio, permane qualche tempo nei mondi invisibili (a volte centinaia di anni), e quindi si accorda con gli Angeli del destino, che custodiscono il registro con tutte le sue vite passate, per stabilire i genitori, il luogo e il momento di nascita, nonché gli eventi maggiori che costituiranno la sua nuova vita terrena.

Quindi si prepara a rinascere: un evento molto più drammatico della morte perché, mentre nella morte ci sono persone care che vengono ad accoglierci, nella nascita, nulla ricordando del passato, ci si trova circondati da estranei, e magari poco simpatici.

Per maggiori dettagli sulla Dottrina della Rinascita vedere la Seconda parte del volumetto.

Siamo schiavi del passato, ma signori del futuro

> *Io credo che quando una persona muore l'anima sua alla terra di nuovo torni, ordinata in altra guisa di corpo e carne, Sarà un'altra madre a darvi poi vita. Con membra più salde e più luminosa mente, la vecchia anima riprende allora il cammino* (John Masefield).

Il fatto di nascere con un "programma prestabilito" potrebbe far pensare che non abbiamo nessuna libertà e farci diventare passivi nei confronti della vita. Noi, invece, siamo perfettamente liberi di reagire alle varie circostanze in un modo oppure nell'altro. Se è vero che siamo schiavi del passato è altrettanto vero che siamo signore del futuro. Reagendo con saggezza ed amore alle vicende della vita ed alle persone che incontreremo, esauriremo il karma (energie dovuta all'insieme di azioni) accumulato nelle vite passate e ci prepareremo per la prossima vita nel migliore dei modi.

LA TESTIMONIANZA DEI MORENTI

> *Il nostri Congiunti, però, non li perdiamo, ma soltanto ci precedono, ed un vincolo di religione ci unisce ad essi. Non vi rattristate per Coloro che dormono in pace: il Sangue di Gesù è la nostra speranza ed è salvezza per la vita eterna* (S. Gaspare del Bufalo).

Quanto segue è stato estratto dai volumi "La vita oltre la vita", scritto dal dott. Moody e "La Morte e la Vita dopo la morte" (Ed. Mediterranee), della Dottoressa Elisabeth Kubler-Ross. Si tratta di due libri che hanno avuto un grandissimo successo. Quali i motivi di un successo così sorprendente? Può solo stupirsene chi non sa che questi libri infliggono un duro colpo al più antico tabù che abbia gravato sull'umanità, il tabù della morte. Gli autore, infatti, hanno raccolto le testimonianze di persone "clinicamente morte" che, sottoposte a pratiche di rianimazione, sono tornate a vivere.

Che cosa hanno provato mentre erano "morte"? Quali esperienze ci attendono nell'aldilà? A questi e ad altri fondamentali interrogativi viene data una risposta rassicurante, che strappa alla morte la sua maschera angosciosa, e ce la presenta come dispensatrice di pace e serenità.

Molte persone, alle quali le affermazioni contenute in questi libri parranno incredibili, reagiranno negandole senza ulteriore riflessione. Non abbiamo il diritto di biasimarli: soltanto alcuni anni fa gli autori stessi avrebbe reagito così. Esso non chiedono che il frutto delle loro ricerche venga creduto solo sulla loro parola, chiedono soltanto a quanti non credono a quel che leggeranno di cercare da loro stessi.

Più di una volta hanno rivolto questa sfida, e tra quanti l'hanno accolta, moltissimi che all'inizio erano scettici, hanno in seguito condiviso il loro stupore di fronte a tali fatti. D'altro canto vi sono stati molti che dalla lettura di questo libri hanno tratto conoscenza e conforto. Disse Gesù di Nazareth: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8:31-32).

Alcune parole della Dottoressa Elisabeth Kubler-Ross (7)

Leggendo quanto segue è necessario tener presente che coloro che ci hanno fornito i racconti hanno vissuto un'esperienza assai diversa da quelle a noi comuni: esiste perciò una notevole difficoltà linguistica nell'esprimere quegli avvenimenti. Quanti hanno vissuto quell'esperienza la definiscono infatti ineffabile, inesprimibile.

Una ricerca come quella presentata chiarirà molte cose e confermerà quel che ci hanno insegnato da duemila anni: esiste una vita oltre la morte. Dai frutti di queste ricerche appare infatti chiaro che il morente resta consapevole di quanto lo circonda anche dopo essere stato dichiarato clinicamente morto. Queste cose si sono conosciute dalle le dichiarazioni di pazienti ritornati alla vita, dopo essere stati dichiarati clinicamente morti, contro ogni nostra attesa o speranza e spesso con profondo stupore del medico curante.

I pazienti a cui mi riferisco hanno conosciuto una sensazione di abbandono del loro corpo, e un senso profondo di pace e di completezza. Molti avvertivano la presenza di qualcuno che li aiutava nel loro passaggio a un diverso piano di esistenza. Molti venivano accolti da persone care morte prima di loro o da una figura religiosa di particolare importanza nella loro vita e legata, naturalmente, alla loro religione.

Personalmente credo che la nostra società sia arrivata a un punto di transizione. Dobbiamo avere il coraggio di aprire nuove porte e di ammettere che gli strumenti scientifici di cui attualmente disponiamo sono insufficienti per molte nuove ricerche.

Certamente queste informazioni possono aprire nuove porte a chi non manchi di larghezza di vedute, possono portare conforto e dare speranza, e soprattutto dare il coraggio di vagliare nuovi campi di ricerca.

Per quanto incredibili queste testimonianze rispondono a verità, poiché sono dovuto a ricerche fatte in modo sincero ed onesto. Sono inoltre suffragate dalle ricerche e dalle scoperte di altri scienziati, studiosi e membri del clero, che hanno avuto il coraggio di indagare in questo campo nella speranza di aiutare quanti hanno bisogno di sapere, più che di credere.

I tipi di esperienze di pre-morte (7)

Quel che più mi ha stupito, sin da quando ho incominciato a fare queste ricerche, è stata la grande somiglianza delle varie esperienze, che tuttavia erano state vissute da individui di religione, educazione e origine diverse. Attualmente, so di 150 casi di pre-morte, e le esperienze da me esaminate possono essere raggruppate in tre distinte categorie:

1. Le esperienze di persone tornate alla vita dopo essere state credute, ritenute o dichiarate clinicamente morte dai loro medici.
2. Le esperienze di persone che, durante incidenti o ferite o malattie gravi, sono andate vicine alla morte fisica.
3. Le esperienze di persone che, al momento della morte, hanno parlato ad altre persone presenti. Queste, in seguito, sono venute a riferirmene.

Gli aspetti comuni delle esperienze di pre-morte (7)

Le circostanze che accompagnano l'immediata vicinanza con la morte sono assai diverse tra loro, e diverse le persone che hanno conosciuto tali esperienze, ma è stupefacente la somiglianza delle esperienze di pre-morte in quanto tali. L'analogia dei diversi resoconti è infatti tale da permettere l'individuazione dei seguenti elementi comuni, nell'ordine nel quale abitualmente si presentano.

Un uomo sta morendo e, nel momento in cui ha raggiunto l'acme della sofferenza fisica, sente dalle parole del dottore di essere clinicamente morto. Avverte allora un rumore sgradevole, come un tintinnio o un ronzio, e contemporaneamente sente di muoversi con estrema rapidità lungo una galleria buia. Giunto al termine, avverte improvvisamente di essere uscito dal proprio corpo, ma di trovarsi ancora nell'ambiente in cui si trovava prima e vede in lontananza il suo stesso corpo, come se egli fosse soltanto uno spettatore. Da quella posizione privilegiata osserva gli eventuali tentativi di rianimazione e prova un senso di sconvolgimento emotivo.

Dopo breve tempo, si riprende e si abitua alla sua strana condizione. Avverte di avere ancora un "corpo", ma di una natura assai diversa e dotato di poteri assai diversi da quelli del corpo fisico che ha lasciato dietro di sé. Cominciano allora ad accadere altre cose. Altri individui gli si fanno vicino per aiutarlo. Scorge gli spiriti di parenti e amici già morti e gli appare uno spirito di amore come egli non ha conosciuto mai: un Essere di luce.

Questo Essere gli rivolge, senza parole, una domanda che lo esorta a valutare la propria vita, e lo aiuta mostrandogli, come in un playback, gli avvenimenti più importanti della sua esistenza.

A un tratto si trova vicino a una barriera, o a un confine, che sembra rappresentare la divisione tra la vita terrena e l'altra vita. E tuttavia sente di dover tornare sulla terra, sente che non è ancora giunto per lui il momento della morte. Tenta di opporsi perché è ormai affascinato dall'altra vita e non vuole tornare in questa. È sopraffatto da intensi sentimenti di gioia, amore e pace. Tuttavia si riunisce in qualche modo al suo corpo fisico e torna alla vita.

Più tardi tenta di riferire ad altri la sua esperienza, ma gli riesce difficile farlo. Non trova parole umane capaci di descrivere quegli episodi non terreni. Scopre inoltre che gli altri non lo prendono sul serio e

rinuncia a parlare. Ma l'esperienza conosciuta segna la sua esistenza, in particolare le sue opinioni sulla morte e il suo rapporto con la vita.

È importante sottolineare ancora una volta che questa mia ricostruzione non è l'esperienza di una singola persona, ma piuttosto una traccia di ciò che succede creata raggruppando gli elementi comuni trovati in moltissimi resoconti. Vedremo di seguito queste diverse fasi per renderle più chiare.

LA VITA NELL'ALDILÀ

È nella Morte che Dio ti chiama! Sta per liberarti della scorza mortale che nascondeva la tua Anima di fuoco (Gerard de Narval).

Il primo approccio con la vita dell'aldilà

Purtroppo l'ignoranza su quello che accade dopo aver deposto il corpo fisico (modo migliore per definire la morte), crea nello spirito del defunto, che si ritrova a vivere nell'aldilà, non poche perplessità. Siccome la sua ignoranza lo portava a credere che la morte fosse "la fine di tutto", risulta ovvio che egli non sia affatto convinto di essere morto.

Di solito gli spiriti ci possono vedere ed ascoltare e non riescono a capire perché noi non possiamo vedere loro. Alcuni impiegano anni per comprendere che non rispondiamo alla loro chiamate perché non li possiamo sentire e tantomeno vedere.

Gli aiutatori invisibili (8)

È doveroso ricordare che quando un individuo passa attraverso gli stadi della morte incontra delle persone familiari a lui care che lo aiutano a passare nei mondi sottili ed a liberarsi del corpo fisico.

Vi sono attualmente molte testimonianze di questo fatto; testimonianze che sono state raccolte facendo delle ricerche nei mondi sottili restando nei pressi di persone in procinto di morire. Queste documentazioni, che hanno portato a conoscere gli aspetti invisibile della morte, hanno fatto molto per sollevare il tragico velo solitamente associato con il trapasso.

L'individuo in procinto di morire, oltre ai propri cari, fruisce pure di una gentile assistenza da parte di alcune presenze angeliche. Nel momento che appare l'Angelo della Morte i devas della guarigione (esseri spirituali) si ritireranno definitivamente. A questo punto potranno svolgersi le varie fasi che culmineranno con la morte definitiva del corpo fisico. Ogni fase è comunque assistita da una opportuna e radiante Presenza angelica.

Il fatto che il morente veda le persone amate che lo hanno preceduto nell'aldilà spiega il sorriso che spesso si riscontra sul suo viso; l'apparizione dell'Angelo spiega invece la luce tenue e delicata che appare sul suo volto per un breve tempo. Questi sono alcuni aspetti che ci fanno comprendere come la morte sia solo un trapasso e non la fine di tutto.

Un'esperienza del trapasso (9)

Dialogo con Mes, una persona che ha deposto il suo corpo fisico.

Domanda. Che esperienze hai provato durante il trapasso?
Risposta. Prima mi sono sentito meglio. Avevo voglia di vivere. Poi ricordo un torpore nel quale vedevo un affollarsi di tanti visi noti e mi dicevo: strano, tutti qui.

Domanda. Chi erano?
Risposta. Alcuni erano persone ancora vive, altre defunte.

Domanda. I vivi dov'erano?
Risposta. Nella stanza.

Domanda. E i defunti chi erano?
Risposta. Parenti e amici... Sai, è strano, non ti rendi conto del passaggio.

IL GIUDIZIO

Il premio e il castigo (10)

Delle persone intervistate, nessuna ha incontrato l'immagine tradizionale di San Pietro o di una figura analoga che sottopone a un esame prima di ammettere nell'aldilà.

Tutte le persone da me intervistate hanno invece parlato di una visione panoramica, tridimensionale, globale, vividamente colorata, degli eventi della loro esistenza. Alcuni hanno detto di aver veduto soltanto gli eventi fondamentali. Altri hanno affermato di aver potuto rivedere ogni singola cosa che fosse loro mai accaduto di fare o pensare. Le cose buone e quelle cattive passavano, con assoluta contemporaneità, di fronte ai loro occhi.

Nelle nostre interviste abbiamo saputo che il riesame della propria vita avviene frequentemente alla presenza di un "Essere di luce", in cui alcuni cristiani vedevano il Cristo, e che l'Essere rivolgeva una domanda molto impegnativa: "Che cosa hai fatto della tua vita?".

Per spiegare nel modo migliore lo scopo di tale domanda, molti rispondevano che il senso poteva essere: "Hai tu fatto quello che hai fatto perché amavi gli altri?", ovvero se il movente delle sue azioni era stato l'amore oppure l'interesse personale. Siccome nel mondo spirituale si è molto consapevoli questa domanda provoca una sorta di giudizio, pertanto chi vedeva delle sue azioni commesse per egoismo ne provava un acuto rimorso; mentre provava soddisfazione alla vista di azioni in cui aveva dato prova di amore.

Va notato che in tutti i casi studiati l'Essere di luce non ha mai giudicato nessuno, anzi avvolgeva con la sua amorevole presenza i defunti che si autogiudicavano in base alle proprie azioni. Essi stessi sembravano comprendere cosa avrebbero dovuto fare (o non fare) in ognuna delle situazioni che stavano esaminando. Vi è ancora da sottolineare come alcuni resoconti riferiscano che, durante il riesame della vita, si vedono non soltanto gli atti compiuti, ma le conseguenze che essi hanno avuto sugli altri.

Un'esperienza interessante (10)

"Prima uscii dal corpo, ero al di sopra dell'edificio e vedevo il mio corpo. Quindi divenni consapevole della luce - luce e null'altro che luce - attorno a me. Poi vi fu come uno spettacolo: ogni momento della mia vita mi passò davanti, perché io lo esaminassi in un certo senso. Provavo un'intensa vergogna per molte cose perché sembrava avessi ora una consapevolezza diversa, sembrava che la luce mi mostrasse che cosa avevo fatto di male. Era tutto molto reale.

Sembrava che quel flashback, quel ricordo, o qualsiasi cosa fosse, avesse come scopo principale di stabilire la portata della mia vita. Sembrava vi fosse come un giudizio, e di colpo la luce divenne più opaca e vi fu una conversazione. non con parole, ma pensieri. Quando vedevo qualcosa, sperimentavo un evento passato, era come lo vedessi attraverso occhi che (penso si possa dire così) avevano una conoscenza onnipotente e mi guidavano, mi aiutavano a vedere.

È questo il momento che più mi è rimasto impresso, perché mi mostrava non soltanto quel che avevo fatto, ma anche come quel che avevo fatto aveva agito sugli altri. E non era come se guardassi immagini proiettate su uno schermo, perché sentivo tutte quelle cose; sì, sentivo, e in modo particolare... ho scoperto che neppure i pensieri vanno perduti... Ogni mio pensiero era presente... I pensieri non vanno perduti...".

Certamente vivere una situazione non è certamente piacevole, e non c'è da stupirsi se molti, dopo una esperienza di pre-morte, sentono la necessità di cambiare vita. Esaminiamo ora altri due brani di interviste; di entrambe, come di quella precedente, il soggetto era un uomo:

"Non ho parlato a nessuno della mia esperienza, ma quando ne sono tornato avevo il desiderio straripante, ardente, appassionato, di fare qualcosa per gli altri... Provavo tanta vergogna per tutte le cose che avevo o non avevo fatto, in vita mia. Sentivo di dover fare qualcosa, che non era possibile rimandare. Quando sono tornato ho deciso che era meglio cambiare. Provavo molto pentimento. Non ero soddisfatto della vita che avevo condotto sino ad allora, per questo volevo cominciare a far meglio".

A questo punto vale la pena di citare un brano di Matteo: "Non condannate per non essere condannati; perché col giudizio col quale giudicate sarete giudicati e con la misura con la quale misurate sarà misurato anche a voi" (Mt 7:1-2).

Esiste l'Inferno? (10)

È qui il caso di fare un'osservazione su quello che potrebbe accadere a chi si sia macchiato di colpe come gli orrori del nazismo o di altre guerre più recenti. Provate solo a immaginare alle condizioni in cui si trovano i responsabili di colpe simili durante il riesame della vita e, specialmente, considerando non solo le loro azioni ma, le loro conseguenze sugli altri.

Quelli che hanno voluto le atrocità naziste sembrano essere stati privi di amore al punto di ordinare la morte di milioni di innocenti. Come conseguenza si ebbero innumerevoli tragedie individuali, separazione del marito dalla moglie, dei genitori dai figli, dell'amico dall'amico. Innumerevoli morti lente o brutalmente veloci. Orribili umiliazioni, anni di fame, lacrime e tormento.

I responsabili vedendo tutto questo, e altre cose ancora, le vedono come se stessero accadendo in quell'istante. Nelle mie più tragiche fantasie, non riesco a immaginare un inferno più orribile, più totalmente intollerabile di questo.

NELL'ORA ESTREMA

> *Il giorno della morte, per il cristiano, chiude la sua vita terrena, cominciata con il Battesimo, in quanto "se ne parte dal suo corpo per andare ad abitare presso il Signore"* (2 Cor 5,8).

Davanti ad un persona in agonia, mentre essa vive fra la realtà di questo mondo e quella dell'aldilà, ci si sente impotenti e si resta sconcertati. Per comprendere meglio l'agonia è bene ricordare che tutto nella vita procede in modo progressivo. Mentre il neonato impiega del tempo per ambientarsi così pure il moribondo sente che, ora dopo ora, i suoi sensi diventano sempre più deboli e nello stesso tempo diventa sempre più ricettivo al mondo psichico al punto che alcune persone in punto di morte hanno affermato, e con ragione, di percepire la presenza di suoi parenti, deceduti in precedenza, riuniti intorno al suo letto.

Alcune persone molto sensibili hanno raccontato che, oltre ai parenti ed agli amici deceduti, spesso sono anche presenti degli Esseri di luce che cercano di tranquillizzare il moribondo ed aiutarlo a passare nel mondo dell'aldilà. Questo fatto viene confermato dalla Chiesa che consiglia di invocare i Santi e le potenze celesti affinché vengano ad assistere il moribondo.

È assai importante che la stanza dove giace il moribondo sia arieggiata spesso, Questo torna a vantaggio dei presenti e del moribondo che può farsi una riserva di energia da usare nel suo cammino post-mortem.

Sarebbe una buona cosa porre un recipiente d'acqua e sale sotto il letto o sul comodino del moribondo, in questo modo verrebbero raccolte dall'acqua le energie negative causate dalla sofferenza dell'agonizzante e dalle persone che lo assistono. Ricordarsi di cambiare l'acqua al mattino ed alla sera. Sarebbe anche altamente consigliabile che vi sia un crocefisso sul comodino o appeso alla parete.

Preghiera per un moribondo

Quando sembra imminente il momento della morte, uno dei presenti può recitare, secondo le disposizioni spirituali del moribondo, l'orazione seguente: "Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono; la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme, con la Vergine Maria, Madre di Dio, con San Giuseppe, con tutti gli Angeli e i Santi.

Ti raccomando, fratello carissimo, a Dio onnipotente: ti affido a Lui come sua creatura perché tu possa tornare al tuo Creatore, che ti ha formato dalla polvere della terra. Quando lascerai questa vita, ti venga incontro la Vergine Maria con gli Angeli e i Santi.

Venga a liberarti Cristo Signore, che per te ha dato tutto il suo Sangue: venga a liberarti Cristo Signore, che per te è morto sulla croce; ti accolga in Paradiso Cristo Signore, Figlio del Dio Vivo. Egli, divino Pastore, ti riconosca tra le pecorelle del suo gregge, assolva tutti i tuoi peccati e ti riceva tra gli eletti nel suo Regno. Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno. Amen.

Quindi si invoca la SS. Vergine Maria, la Madre dei morenti, recitando l'Ave Maria e la Salve Regina.

LA VEGLIA AL CORPO DEL DEFUNTO

I tre giorni che seguono il trapasso sono molto importanti per colui che ha deposto le sue spoglie mortali. Per aiutarlo in questo periodo è bene seguire le seguenti regole:

? Riportare il defunto nella sua casa, questo gli permette di sentirsi a suo agio ed evitare le energie di un luogo in cui, magari, si sono avvicendati numerosi defunti ed i loro familiari carichi di tristezza e dolore.

? Allontanare i curiosi ed ammettere nella stanza solo coloro che portano al defunto: pace, amore, ed armonia.

? Evitare qualsiasi tipo di discussione in sua presenza.

? Disporre nelle vicinanze del defunto un tavolo coperto da una tovaglia bianca. Sulla tavola disporre un crocifisso posto in piedi al centro di due lumini (o candele) sempre accesi. Sempre sulla tavola porre un recipiente contenente acqua, meglio se benedetta.
Coloro che lo desiderano potranno intingere il pollice destro in quest'acqua e tracciare un segno della croce sulla fronte del defunto recitando un breve formula del tipo: "Scenda su di te la benedizione del Signore. Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen."

? Nei tre giorni in cui il defunto viene esposto è bene che non sia mai lasciato solo. I parenti e gli amici possono darsi il cambio in modo che il defunto sia sempre vegliato da almeno due persone. Questa presenza genera un campo energetico, che risulta favorevole al defunto, e costituisce una valida protezione contro i disturbi eventualmente causati da basse entità dei piani invisibili.

? Le persone che vegliano il corpo del defunto dovrebbero restare in silenzio e pregare. Questo crea nella stanza un'atmosfera che aiuta il defunto a livello psichico ed energetico. Più aiuto egli riceverà in tal senso e meglio potrà affrontare la sua nuova vita.

? È bene che coloro che vegliano, recitando le preghiere, chiudano gli occhi e visualizzino il defunto luminoso ed irradiante una luce potente. Le preghiere dovrebbero essere principalmente dirette alla B.V. Maria che assiste i defunti in modo del tutto speciale. Per questo motivo è altamente consigliabile la recita del santo Rosario ad alta voce. Le decine del Rosario possono essere intercalate da opportune letture e preghiere. In questo caso al posto del Gloria si recita "L'eterno riposo...".

IL SUFFRAGIO PER I DEFUNTI

> *Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'Altissimo* (S. Agostino).

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che soffrono nel Purgatorio. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità.

Per una raccolta completa di preghiere vedere la Terza parte del volumetto intitolata “Preghiere”.

Dona a loro o Signore

Dona a loro, o Signore, l'eterno riposo, splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace, Amen. Requiem eternam dona eis, Domine; et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen.

Preghiera di S. Ambrogio

O Signore, accorda a questo tuo servo il riposo che hai preparato per i Santi. Io l'amavo e non lo lascerò finché per le preghiere non sarà ricevuto lassù, sul monte santo di Dio, dove lo chiamano i cari che l'anno preceduto.

LA VISITA AL CIMITERO

> *So che la tomba che si chiude sui morti si apre sul firmamento; e quello che noi quaggiù consideriamo la fine è il principio* (Victor Hugo).

Il cimitero è il luogo dove riposano i fedeli defunti, pertanto è degno di rispetto e di venerazione. Entrando nel cimitero fate il segno della Croce e recitate la seguente preghiera.

"Oh! Voi non siete morti, anche se le vostre ceneri riposano sotto la terra: voi vivete in Cielo accanto al vostro Creatore e la polvere che avete lasciato quaggiù è solo un ricordo per coloro che vi hanno amati su questa terra e che vi raggiungeranno nell'eternità".

Padre nostro, Ave Maria, Dona a loro o Signore l'eterno riposto.

Riferimenti bibliografici per la parte “Quel fenomeno chiamato morte ”

Ringraziamo tutti gli autori, antichi e moderni che, con il loro lavoro hanno permesso questa raccolta e ci scusiamo qualora, per impossibilità, errore o distrazione, non abbiamo citato la fonte originale del materiale presentato.

1. Alice Bailey, "Trattato di magia bianca", Edizioni Nuova Era.
2. Charles Rafael Payeur, "La luce oltre la soglia". Edizioni Età dell'Acquario.
3. Maitreya School of Healing, "Mental Color Thrapy". Jeymer Avenue, London, England.
4. Alice. A. Bailey, "Trattato di magia bianca", Edizioni Nuova Era.
5. Charles Rafael Payeur, "La luce oltre la soglia". Edizioni Età dell'Acquario.
6. Omraam Mikhael Aivanhov, *La morte e la vita nell'aldilà,* pp. 27-28. Edizioni Prosveta.
7. Raymond A. Moody jr., "La vita oltre la vita". Arnoldo Mondadori Editore.
8. Maitreya School of Healing, "Mental Color Thrapy". Jeymer Avenue, London, England.
9. Filippo Liverziani, *Eternità*. Riverdito Editore.
10. Raymond A. Moody jr., "Nuove ipotesi sulla vita oltre la vita". Arnoldo Mondadori Editore.

SECONDA PARTE

LA DOTTRINA DELLA RINASCITA

Sono morto come minerale
  e sono diventato una pianta.
Sono morto come pianta
  e sono sorto come animale.
Sono morto come animale
  e sono stato un uomo.
Perché dovrei avere paura?
Sono già morto tante volte.
Sono già stato
  diminuito dalla morte, eppure
  ancora una volta,
  morirò come uomo,
  per fondermi alla benedizione
  dello spirito.
Ma anche questa fase
  dovrà essere abbandonata.
Tutto, tranne Dio, deve perire.
(Poesia di un Guru indiano vissuto nel 1240).

LA DOTTRINA DELLA RINASCITA

L'importanza del concetto di rinascita (1)

> *Può un Dio misericordioso dare ai suoi figli un'unica possibilità di raggiungere il suo regno? Come conciliare la sua misericordia infinita con l'inferno eterno? Davvero Dio ci costringe a giocarci tutto in questa vita? Un padre affettuoso non lo farebbe. Perché dovrebbe farlo Dio?*

Accettando e meditando il concetto di rinascita, **incomincerete a capire che tutti gli avvenimenti della vostra vita (i legami gli incontri, gli incidenti, le sconfitte, i successi) hanno una loro motivazione.** La ragione d'essere è più o meno remota, ma esiste. Questa comprensione, in seguito, influirà sui vostri sentimenti; quando capirete che tutto ha un significato, non vi ribellerete, e non cercherete di risolvere i problemi con l'odio e la violenza. Saprete che ciò che vi sembra ingiusto è in realtà il conto da saldare per le trasgressioni del passato, e allora accetterete, senza accusare gli altri delle vostre disgrazie.

Inoltre, l'idea della rinascita vi induce a fortificare la volontà: vi sforzate di riparare gli errori ed evitate di commettere atti riprovevoli, allo scopo di costruirvi un avvenire luminoso.

Basta una vita per realizzarsi? (2)

> *Le anime devono ritornare all'Assoluto da cui sono emerse. Per raggiungere questo fine, però, devono sviluppare le perfezioni il cui seme è già insito in loro. E se non avranno sviluppato tali caratteristiche in questa vita, allora dovranno cominciarne un'altra, una terza, e così via. Dovranno continuare così finché non avranno acquisito la condizione che permette loro di tornare in compagnia di Dio* (Lo Zohar).

L'esperienza diretta, la deduzione, la logica, la fede religiosa e l'osservazione empirica, tutte concorrono a indicare che esiste una forma di energia cosciente all'interno del corpo. E questa energia cosciente che pensa i pensieri e sente le sensazioni. Il corpo è uno strumento, l'energia cosciente è il suonatore dello strumento.

Non sono il mio cervello o il mio sistema nervoso più di quanto un chitarrista sia la chitarra che suona. Come un musicista produce musica con uno strumento musicale, così io, il pensatore, produco pensieri con uno strumento per pensare: il cervello. E se lo strumento va distrutto, non necessariamente devo finire anch'io. Le chitarre vanno e vengono, ma i suonatori esperti rimangono.

La rinascita e il cristianesimo delle origini

> *La mia infanzia ha forse seguito un'altra mia età, morta prima di essa? Forse quella che ho vissuto nel ventre di mia madre? ... E ancora, prima di quella vita, o Dio della mia gioia, io esistevo già in qualche altro luogo o altro corpo?* (dalle *Confessioni*, di Sant'Agostino).

Facendo degli studi approfonditi è possibile dimostrare che, a differenza della concezione delle dottrine Cattolica ed Evangelica, la dottrina rinascita dell'anima facesse parte del cristianesimo delle origini e che rappresentava una parte essenziale della fede cristiana. La conoscenza della rinascita, infatti, era un patrimonio spirituale cristico indiscusso diffuso al tempo del cristianesimo delle origini e nei primi secoli. Anche Gesù di Nazaret insegnò la rinascita e per molti Padri della Chiesa essa era una cosa scontata.

Seguirà una breve esame dei fatti politico-religiosi che hanno creato i presupposti affinché la Chiesa Cattolica eliminasse dalla sua dottrina la dottrina della rinascita; dottrina che, durante il V e VI secolo dopo Cristo, era comune e molto diffusa.

In effetti, fornendo una spiegazione logica a molti misteri della vita, la dottrina era stata accettata anche da alcuni Padri della Chiesa, tra cui Agostino, Tertulliano, Sinesio, Origene ed altri, fatto affermato anche da Ruffino in una lettera diretta a S. Anastasio dove scrive: "... questa credenza era comune tra i primi Padri della Chiesa ..."[3]

Ciononostante molti cristiani moderni tendono a considerare l'idea come una buffa superstizione.

Un brano interessante (4)

> *È Dio che ti ha creato, poi ti ha mantenuto, poi ti farà morire, e di nuovo ti darà la vita. Sia gloria a Lui!* (Il Corano).

Questa è la dottrina più antica ed il numero degli uomini che vi credono è maggiore di quello di coloro che non l'accettano. I milioni che abitano nell'Oriente quasi tutti si attengono ad essa. I Greci la insegnarono. Una grande parte dei Cinesi vi crede ora, come già fecero i loro progenitori. Gli Ebrei la considerarono vera ed essa non è scomparsa dalla loro religione, e Gesù, che vien chiamato il fondatore della Cristianità, pure vi credette e l'insegnò. Al principio dell'èra cristiana essa fu conosciuta ed insegnata, ed i migliori fra i Padri della chiesa vi credettero e la promulgarono.

I Cristiani dovrebbero ricordarsi che Gesù era un Ebreo. Senza dubbio egli ben conobbe le loro dottrine. Essi tutti credevano alla rinascita o reincarnazione. Secondo loro Mosè, Adamo, Noè, Seth ed altri erano ritornati sulla terra, ed al tempo di Gesù era opinione comune che l'antico profeta Elia dovesse ancora ritornare. Così troviamo che Gesù non negò mai la dottrina e diverse volte la confermò dicendo che S. Giovanni Battista era veramente l'antico Elia che il popolo attendeva.

Tutto ciò si può vedere studiando in S. Matteo i capitoli XVII, Xl ed altri. Ivi appar chiaro che Gesù mostrò di approvare la dottrina della rinascita. E dopo Gesù troviamo che S. Paolo nei Romani, cap. IX, parla di Esaù e Giacobbe come già esistenti prima che fossero nati, mentre più tardi ancora vediamo che i grandi padri Cristiani quali Origene, Sinesio ed altri credettero in questa teoria e la insegnarono.

Nei Proverbi, cap. VIII, versetto 22, Salomone ci dice che egli fu presente quando fu fatta la terra e che lungo tempo prima dell'epoca in cui egli poté nascere quale Salomone, la sua delizia fu nelle parti abitabili della terra insieme ai figli degli uomini.

Il San Giovanni dell'Apocalisse dice al cap. III, versetto 12 del suo scritto, che in una visione la voce di Dio, o di un altro che parlava nelle Sue veci, gli disse che coloro i quali sarebbero vittoriosi non sarebbero più costretti ad "andar fuori", cioè non sarebbero costretti a reincarnarsi.

Per cinquecento anni dopo Gesù, questa dottrina venne insegnata nelle chiese, fino al tempo del Concilio di Costantinopoli. Quindi venne pronunciata una condanna contro una fase della questione (vedi più avanti, N.d.R.), che molti hanno considerata come rivolta contro la dottrina della rinascita.

Però se questa condanna è in opposizione alle parole di Gesù, essa non ha valore. Essa gli è contraria, e quindi troviamo che la Chiesa dichiara effettivamente che Gesù non ne sapeva abbastanza, visto che essa condanna, come pure fece, una dottrina la quale fu nota ed insegnata ai suoi giorni, e che gli venne portata innanzi in modo prominente e non fu mai rinnegata, ma invece approvata da lui. Il Cristianesimo è una religione ebraica e questa dottrina della rinascita le appartiene storicamente, giacché deriva dagli Ebrei stessi, ed anche perché venne insegnata da Gesù e dai primi Padri della Chiesa.

La rinascita e le religioni del mondo

> *Come una persona indossa vestiti nuovi e lascia quelli usati, così l'anima si riveste di nuovi corpi materiali abbandonando quelli vecchi e inutili* (Bhagavad-Gita).

Proprio come gli Indù e i Buddisti accettano la dottrina della rinascita, così tutte le tradizioni religiose l'hanno accettata in tempi diversi compresi gli antichi Egizi ed i Greci. Anche molte tribù africane, gli Indiani d'America e gli aborigeni australiani e includono la rinascita nelle loro credenze.

Anche gli Ebrei e gli Esseni, credevano nella rinascita e tale credenza ha continuato ad essere popolare tra gli Ebrei europei fino alla fine del Medioevo, tale dottrina è spiegata abbastanza in profondità in varie opere cabalistiche.

Fonti storiche sulla dottrina della rinascita

Tra gli autori occidentali più antichi che trattano di questa dottrina vi è Erodoto (484-425 a.C.) che ne parla nel secondo "Libro delle Storie", con queste parole:

"... gli Egiziani sono stati i primi ad affermare che 1) L'anima dell'uomo è immortale; 2) che alla morte del corpo essa entra tosto in un altro animale; 3) allora nascente; 4) che dopo essere passata successivamente per tutte le specie di animali della terra, dell'aria e dell'acqua, 5) penetra nuovamente nel corpo di un uomo, 6) nel momento in cui esso nasce e 7) compie questo suo ciclo nello spazio di tremila anni; 8) di questa dottrina, come fosse propria, si sono valsi anche alcuni autori greci..."[5]

Appare perciò evidente gli Egiziani credevano nella rinascita e nella metempsicosi. Di questa dottrina, comunque, se ne sono appropriati alcuni autori greci, tra cui Platone ed Empedocle, che, a loro volta, la diffusero nel mondo greco-romano.

Tertulliano, dal canto suo, ne parla dicendo: "Quale valore ha oggi l'antica dottrina menzionata da Platone (cfr. Fedone) sulla migrazione delle anime; come esse si dipartono da qui e vanno ivi e poi ritornano passando per la vita e poi si dipartono nuovamente da questa vita e ritornano presto alla morte? Alcuni sostengono che quest'è una dottrina di Pitagora, mentre Albino (contemporaneo di Galeno 130-200 d.C.) sostiene che quest'è un insegnamento divino dovuto forse a Ermete Trismegisto..."[6]

Pertanto possiamo affermare con certezza che gli antichi Egizi conoscevano e insegnavano la dottrina della rinascita, certamente in modi diversi al popolo ed agli Iniziati.

Per trovare delle fonti ancor più remote dobbiamo recarci in India, dove ne troviamo ampi cenni nei *Veda,* uno dei testi religiosi che risale a circa 2000 anni a.C. Va però considerato che questi insegnamenti furono tramandati a voce per moltissimo tempo, la stesura dei Veda, pur essendo abbastanza recente, non deve perciò far supporre che tale insegnamento risalisse soltanto a quella data.

Il testo dei *Veda* che maggiormente sviluppa la dottrina della rinascita è il Codice del Manù *Manavadharmashastra*[7], specialmente nel libro XII dove troviamo ben 126 paragrafi in cui vengono descritti premi e castighi relativi ad una vita in relazione alle altre vissute in precedenza. Questo trattato, ancor oggi, rappresenta, per gli Indù un testo fondamentale di regole civili e religiose. Studiandone il contenuto appare chiaro come sia servito di ispirazione anche per creare la legislazione greca, quella persiana ed anche la romana.

Il paragrafo 40 dice:

a) "Le anime dotate di bontà conseguono la natura divina;

b) quelle dominate dalle passioni, ottengono la condizione umana;

c) le anime precipitate nell'oscurità, sono avvilite allo stato di animali...

... Circondati dall'oscurità, manifestantesi sotto un'infinità di forme, a causa delle loro precedenti azioni, tutti questi esseri sono dotati di una coscienza interiore: sentono il piacere e il dolore. Sono cosi stabilite da Brahma, fino ai vegetali, le trasmigrazioni, che hanno luogo in questo mondo orribile, che si auto distrugge senza tregua..."[7]

Coloro che non vogliono più rinascere dovrebbero studiare attentamente il passo seguente:

"Considera attentamente le trasmigrazioni degli uomini, cagionate dalle loro azioni colpevoli; la loro caduta nell'inferno ed i tormenti che sopportano nella dimora di "Yama": la separazione di quelli che si amano e la unione con quelli che si odiano; la vecchiaia che fa sentire i malanni, le malattie che li affliggono; lo spirito vitale che esce dal corpo per rinascere nel grembo di una creatura umana e le trasmigrazioni di quest'anima in diecimila milioni di matrici. Le sciagure che soffrono gli esseri animati a cagione delle loro iniquità e la felicità inalterabile che essi invece provano nella contemplazione dell'essere divino che conferisce ogni virtù..."[8]

"Dandosi alla meditazione più profonda, L'asceta osservi il cammino dell'anima attraverso diversi corpi, dal grado più alto fino al più basso, cammino che stentano a intravvedere coloro il cui spirito non è stato perfezionato dai Veda..."[9]

Altri notevoli passi del Codice di Manù alludono non solo chiaramente alla dottrina della rinascita, ma indicano la ragione delle vicende del destino umano e il modo come l'uomo può emanciparsi dalla sua condizione mortale:

"Ogni atto del pensiero, della parola, del corpo, porta un buon o cattivo frutto: dalle azioni degli uomini risultano le loro differenti condizioni...[10]

"L'essere dotato di ragione consegue una ricompensa od una punizione per gli atti dello spirito, nello spirito; per quelli della parola, negli organi della parola; per gli atti corporei nel suo corpo..."[11]

"Colui che è dotato di questa vista sublime, non è più incatenato dalle sue opere, ma colui che è privo di questa vista perfetta, è destinato a rinascere in questo mondo"[12]

"Quando gli uomini delle quattro classi, senza una necessità urgente, deviano dai loro particolari doveri, passano nei corpi più vili e sono ridotti in schiavitù sotto i loro nemici ..."[13]

"L'uomo considerando con il suo spirito che queste trasmigrazioni dell'anima dipendono dalle virtù o dai vizi, diriga sempre il suo spirito verso la virtù..."[14]

Se andiamo cercando qualcosa ancor meglio definito lo possiamo trovare nello *Samannapalasutta,* dove sta scritto:

"Il monaco purificato con mente chiara dirige la sua mente verso il ricordo ed il riconoscimento dei suoi precedenti modi di esistenza e richiama alla sua mente i suoi vari destini delle vite precedenti: prima una vita, poi due vite ... fino a cinquanta vite, poi a mille vite e a centomila vite. Poi richiama alla sua mente le epoche di molte creazioni del mondo, poi le epoche di molte distruzioni del mondo... La ero io, quello era il mio nome, a quella famiglia ho appartenuto, questo era il mio rango, questa era la mia occupazione, tali erano le gioie e le sofferenze che ho avuto, così fu la mia esistenza, morendo ancora una volta venni in esistenza nuovamente altrove. In questo modo il monaco ricorda le caratteristiche ed i particolari dei suoi vari destini dei tempi passati..."[15]

Troviamo anche questo brano interessante anche nel *Mundakaupanishad:* "Chi si crea dei desideri con la sua mente, nasce di nuovo a cagione dei suoi stessi desideri". [16]

Anche nella *Bhagavad Gita,* che possiamo considerare come il Vangelo degli Induisti (circa V secolo a.C.) si trovano dei riferimenti molto chiari:

"Come per il corpo dell'anima incarnata vi è il sopraggiungere dell'infanzia, della gioventù e della vecchiaia, così vi è per l'anima di prendere un altro corpo, su questo punto il saggio non è perplesso."[17]

"Al termine di molte vite, L'uomo saggio viene a Me dicendo 'Vasudeva è tutto', ma tale Mahatma è difficilissimo a trovare."[18]

"Come l'uomo deponendo i vecchi abiti ne prende altri nuovi, così lo spirito spogliando i vecchi corpi, entra in altri nuovi..."[19]

Tertulliano (160-240 d.C.), uno dei più antichi Padri della Chiesa, combatteva la dottrina della metempsicosi intesa come possibilità che l'anima umana potesse trasmigrare negli animali e, nel suo *Apologetico*, tratta l'argomento della resurrezione in modo molto esteso, leggiamo le sue parole:

"Se un filosofo afferma, come Laberio, seguendo l'opinione di Platone, che un uomo deriva da un mulo, da una serpe o da una donna e se con abilità dialettica adduce tutti gli argomenti per la comprova di una simile tesi, non otterrà forse consenso e susciterà fede in altri? ... se invece il cristiano assicura che un uomo morto, ritornerà uomo e che Caio diventerà Caio, sarà subito cacciato dal popolo ... se vi è qualche Mente che presiede al ritorno delle anime in altri corpi, perché non si dovrà credere che essa trasmigra nella sua stessa sostanza, consistendo nel ripristinare in essere ciò che uno era? Obietterete: le anime dopo aver mutato corpo, non sono più quelle di prima... Ma posso addurre un argomento più solido a nostra difesa sostenendo che è molto più degno di fede che da un uomo debba ritornare un uomo, un Tizio da un Tizio, purché rimanga uomo e che la stessa qualità di un'anima sia restituita nella sua stessa natura, benché sotto altre apparenze ... la luce ogni giorno si accende e si spegne, le tenebre si diradano e poi ritornano, le stelle scompaiono e ricompaiono, le stagioni ove finiscono, ricominciano, i frutti si consumano e ritornano, i semi non risorgono più fecondi se non si corrompono e disfanno: tutte le cose col perire si conservano, tutte le cose con la morte risorgono..."[20]

Origene (186-253 d.C.), considerato come un studioso assai serio, credeva nella rinascita e venne scomunicato proprio per questo motivo, In numerosi suoi scritti troviamo esposto il suo punto di vista su questa dottrina, nella sua nota opera *Contra Celsum* afferma al riguardo: "Non è forse più conforme alla ragione credere che ogni anima per certe misteriose ragioni (parlo secondo l'opinione di Pitagora, Platone ed Empedocle) sia introdotta in un corpo, secondo i suoi meriti e le sue azioni passate?..."[21]

Anche S. Girolamo, in una lettera che scrisse ad Arito, parla della rinascita dicendo: "Se esaminiamo il caso di Esaù, potremo trovare che egli fu condannato a causa dei suoi antichi peccati in un peggior corso di vita..."[22] Ed in un'altra occasione, scrivendo a Demetriade dice: "... la dottrina della trasmigrazione era insegnata segretamente ai pochi fino dai tempi antichi, come una verità tradizionale, che non si doveva divulgare..."[23]

S. Agostino dimostra di essere al corrente di questa dottrina quando nel *Civitate Dei* egli dice: "Certi gentili asserivano che nella rinascita degli uomini avviene quello che i Greci chiamano palingenesi... essi insegnano che avviene l'unione della stessa anima e corpo ogni 440 anni..."[24] *Nelle Confessioni,* invece, lo ritroviamo mentre esclama: "Quando, Oh, Signore, ho io peccato? Quando ero nell'utero di mia madre o prima che io fossi? La mia infanzia seguirà ad altra età già morta? o prima ancora? E dove e chi io fui? Ho io peccato o i miei genitori?..."[25]

Ruffino stesso, in una lettera diretta a S. Anastasio, afferma: " ... che questa credenza era comune tra i primi Padri della Chiesa ... "[26]. Un'altra conferma, di quanto tale dottrina fosse diffusa nel V secolo, la ritroviamo anche nella preziosa opera *De Natura Hominum* del vescovo Nemesio, in cui sta scritto: "Tutti i Greci credono che l'anima sia immortale e ritengono che questa passi da un corpo all'altro ... "[27]

Nella *Pistis Sophia*, che rappresenta l'unico Vangelo gnostico tuttora esistente, vengono attribuite al Salvatore le seguenti parole: "... ma colui che ha peccato una, due o tre volte, la sua anima sarà rigettata e

rinviata nel mondo, secondo la forma dei peccati che ha commesso..."[28] Questo testo viene citato da Epifanio (320-402) e da altri Padri della Chiesa.

Anche nella *Cabala ebraica*, conosciuta per la saggezza del suo contenuto, troviamo degli accenni alla rinascita, nello *Zohar*, per esempio, sta scritto:" ... tutte le anime sono soggette alle prove della trasmigrazione ... esse devono sviluppare tutte le perfezioni... e se non hanno adempiuto a questa condizione durante una vita, devono incominciare una seconda, una terza, fino a quando ... sono atte alla unione con Dio ... "[29]

H.Ch. Puech, un noto studioso francese, studiò a lungo la dottrina dei manichei e ne riassunse il loro punto di vista sulla rinascita con queste parole: "Se l'uomo riesce a conservare il perfetto distacco dopo la morte, la sua anima raggiungerà definitivamente ... Ia sua patria luminosa, il regno del Padre... nel caso contrario, a meno che non avesse commesso peccati gravi che lo portano alla dannazione immediata, sarà condannato, come nella concezione indiana, a rinascere o ad essere travasato nei corpi successivi, allo scopo di percorrere altri cicli dolorosi del 'samsara' (ciclo delle rinascite, N.d.R.)".[30]

LA CHIESA E LA DOTTRINA DELLA RINASCITA

Chi ha bisogno di un corpo ne viene rivestito; quando invece le anime cadute si elevano a un destino migliore, i loro corpi vengono nuovamente distrutti. Così essi appaiono e scompaiono perennemente (Origene, 185-254 d.C.).

Origene (185-253 d.C.)

Fu Origene, uno dei più dotti tra i Padri della Chiesa, che, osservando come tutti gli uomini fossero assai diversi tra loro fin dalla nascita, concluse che essi dovevano aver già vissuto in precedenza. Secondo lui era proprio per questo motivo che essi hanno un loro modo unico di pensare ed agire. Sempre di Origene era la convinzione che le Sacre Scritture potessero essere comprese nel giusto modo soltanto quando considerate nella luce della rinascita.

Origene, fu una delle figure più controverse nella storia della Chiesa Cristiana. In gioventù fu allievo di Clemente nel *Didaskalèion* di Alessandria e dopo qualche tempo fu incaricato dal vescovo Demetrio di dirigere la preparazione dei catecumeni. Viaggiò in lungo e in largo, visitando Roma, Atene e l'Arabia. Frequentò il grande filosofo Ammonio Sacca, che fu maestro anche di Plotino.

Origene era un cristiano devoto ma non accettava la dottrina semplicistica, così come si presentava dopo due secoli di lenta evoluzione. Si mise allora a meditare sui testi sacri per ricavarne un'interpretazione più profonda, intelligente e convincente.

Questo suo lavoro basato sullo studio, l'interpretazione ed il commento dei testi sacri lo portò, pian piano, a dissentire dagli insegnamenti proposti dalla Chiesa. Fu così che venne espulso dalla comunità alessandrina a seguito di alcune divergenze createsi con il vescovo Demetrio.

Ciò che turbava maggiormente le autorità religiose era un punto della dottrina di Origene; un punto dove si insegna che l'anima vive in un corpo ed, alla morte, lo abbandona per passare in un altro. Questo ciclo continua fintanto che l'anima non si sia dimostrata superiore alle inclinazioni della carne. In quel momento essa conquista la libertà dal corpo e può tornare alla propria residenza divina senza doversi incarnare di nuovo.

Gli ostacoli incontrati non impedirono comunque ad Origene di portare a termine un testo monumentale, l'Esapla, che contiene una revisione critica del testo sacro. Fondò anche una scuola in Cesarea di Palestina dove proponeva le sue idee e la sua interpretazione dei testi sacri in cui cercava sempre di cogliere il senso più profondo e spirituale. La sua influenza sulla teologia cristiana fu predominante per tutto il secolo III e buona parte del IV.

Nel 250 d.C., l'imperatore romano Decio pretese che tutti i cittadini avessero un certificato attestante il fatto che il possessore avesse fatto dei sacrifici agli dei riconosciuti dai Romani. Origene non acconsentì e fu imprigionato e torturato. Morì nel 253, probabilmente in conseguenza della sua prigionia.

Giustiniano (482-565 d.C.)

Giustiniano, di umili origini, nacque a Tauresio nel 482 d.C. In gioventù visse a Costantinopoli (ora Istambul) dove ricevette una eccellente educazione. Egli era molto versato nel Greco e nel Latino, cosa alquanto insolita per una persona delle sue origini. Ben presto fu adottato da un suo zio romano, Giustino I, a quel tempo era imperatore dell'Impero Orientale Romano, che gli conferì onori e potere.

Durante il suo soggiorno in Costantinopoli, Giustiniano si innamorò di una mima del circo locale: Teodora. Egli desiderava sposare questa giovane e bella ragazza ma la zia, moglie di Giustino I, non era affatto d'accordo con i sentimenti del nipote e si opponeva alla loro unione. Dopo la sua morte, però, Giustiniano convinse lo zio e sposò Teodora che gli fu di valido aiuto possedendo una notevole intelligenza ed una forte volontà.

Nel 527 d.C. Giustino accettò Giustiniano e sua moglie come cooregnanti del suo Impero e soltanto quattro mesi più tardi morì, Giustiniano successe allo zio e divenne Imperatore Romano. Rimase al potere per circa 40 anni e sotto il suo impero fiorirono commerci, attività economiche ed arti edilizie; risalgono infatti a questo periodo la costruzione della cattedrale di S. Sofia in Costantinopoli e della basilica di S. Vitale in Ravenna.

Giustiniano si era proposto di ricomporre il vastissimo territorio dell'Impero Romano, di cui auspicava anche un'unità nelle ideologie religiose; faceva parte del suo sogno la realizzazione di un Impero Universale Cristiano e Romano.

In quei tempi, però, vi erano delle notevoli controversie teologiche tra vari Padri della Chiesa in quanto non riuscivano a mettersi d'accordo su alcuni argomenti tra cui, il più importante, riguardava la natura del Cristo.

Queste controversie preoccupavano seriamente Giustiniano perché, senza una unità religiosa, non vi sarebbero stati i presupposti necessari per poter raggiungere i suoi ideali. Egli pensava che se avesse convocato i Vescovi per discutere qualcosa su cui erano d'accordo sarebbe stato più facile che trovassero un'intesa anche sulla questione della natura del Cristo. Ben sapendo come la dottrina di Origene fosse contestata dalla loro maggioranza pensò allora di utilizzarla come capro espiatorio politico.

Arrivò allora alla conclusione di convocare i Vescovi affinché potessero confrontarsi e discutere sulla possibile condanna della dottrina di Origene e di altri argomenti. Fu così che venne indetto il Sinodo del 543 d.C. che si tenne a Costantinopoli.

È interessante notare che il Papa Virgilio rifiutò di partecipare a questa riunione, fatto, che, secondo alcuni ecclesiastici, invalida le decisioni ivi prese. Giustiniano, che si riteneva capo supremo della Chiesa, pubblicò comunque i decreti emanati dal Sinodo; decreti che comprendono le seguenti poche righe di condanna per coloro che avessero creduto ad una possibile trasmigrazione delle anime:

"Chiunque creda alla favolosa preesistenza dell'anima ed alla condannabile apocatastasi (ristabilimento di ogni cosa nell'ordine voluto da Dio alla fine dei tempi, N.d.R.) a cui essa si collega, cioè alla reintegrazione di tutte le cose come erano all'origine, che su di lui cada un anatema (sia scomunicato, N.d.R.)."[31]

Da quel momento in poi furono combattute tutte le Scuole di pensiero che accettavano la dottrina della rinascita e coloro che parlavano a favore del concetto della rinascita furono etichettati come eretici e scomunicati. Anche i testi riportanti tale dottrina furono distrutti o fatti sparire, insieme a tutti i riferimenti al riguardo presenti nei testi sacri, Bibbia compresa.

La sentenza emessa contro la dottrina di Origene, comunque, non nega per nulla la natura spirituale dell'uomo, afferma soltanto che non vi sono state delle vite precedenti a quella attuale e, ciò che più conta, non condanna la dottrina in sé... ma chi ne parla!

Gesù Cristo e la legge della rinascita (32)

> *Quando, o Signore, ho io peccato? Quando ero nell'utero di mia madre o prima che io fossi? La mia infanzia seguirà ad altra età già morta? o prima ancora? E dove e chi io fui? Ho io peccato o i miei genitori?* (dalle *Confessioni,* di S. Agostino).

Segretamente, Gesù di Nazareth insegnò la dottrina della Reincarnazione ai Suoi discepoli. Non insegnò loro solo verbalmente, ma li condusse "sulla montagna", termine mistico che indica un luogo di iniziazione. Durante l'iniziazione essi vedono coi loro occhi che la Reincarnazione è una realtà, perché là apparve davanti a loro Elia che, venne loro detto, è anche Giovanni Battista. Il Cristo, in termini inequivocabili, aveva già detto, parlando di Giovanni Battista: "questi è Elia che doveva venire".

Egli ripete tutto questo durante la scena della trasfigurazione dicendo: "Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto, ma hanno fatto contro di lui quanto vollero". Dopo di che è detto "che essi capirono che Egli parlava di Giovanni il Battista" (Matteo, XVII, 12-13).

In una occasione, in cui Gesù stava discutendo la dottrina della Reincarnazione con i suoi discepoli, essi gli dissero che qualcuno pensava che Egli fosse Elia ed altri lo credevano uno dei profeti ritornato in vita. Allora Egli ordinò loro di "non dire queste cose a nessuno" (Matteo, XVII, 9; Luca, IX, 21). Infatti tale dottrina, per altri 2.000 anni, doveva restare un insegnamento esoterico, noto solamente ai pochi Iniziati che si erano resi degni di ricevere tale conoscenza.

Che Gesù abbia insegnato la *Dottrina della Reincarnazione* e la *Legge di Conseguenza*, è chiaramente dimostrato nel caso del cieco nato, quando i discepoli Gli domandarono: "Chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Giov., IX, 2).

Se Gesù non avesse insegnato la *Dottrina della Reincarnazione* e la *Legge di Conseguenza* la naturale risposta sarebbe stata: "Insensati! Come poteva un uomo peccare prima di nascere, e procurarsi la cecità come risultato?". Ma Egli non risponde in tal modo. Non si sorprende della domanda, né la considera come priva di senso, dimostrando così che essa era perfettamente in armonia coi Suoi insegnamenti. Egli spiega: "né quest'uomo ha peccato, né hanno peccato i suoi genitori; ma affinché le opere di Dio si manifestassero in lui" (Giov., IX, 3).

A questo punto, termina il brano preso dalla Cosmogonia dei Rosacroce. Riteniamo comunque doveroso specificare che le parole "affinché le opere di Dio si manifestassero in lui" sarebbero assai meglio interpretate con "affinché le opere del Dio in lui si potessero manifestare".

PERCHÉ QUESTA DOTTRINA È STATA ELIMINATA?

> *Il corpo non è che il viaggio dell'anima. Si cambia d'abito nella tomba, il sepolcro è l'anticamera del cielo* (Victor Hugo).

Max Heindel, parlando dell'evoluzione dell'uomo, ci spiega in modo assai chiaro perché, ad un certo punto dell'evoluzione, si ritenne opportuno eliminare dall'insegnamento pubblico la dottrina della rinascita. Possiamo leggere nella Cosmogonia dei Rosacroce:

"Frattanto l'uomo era penetrato sempre più a fondo nella materia... nelle Epoche precedenti sapeva che non esiste la morte, sapeva che quando un corpo si dissolveva era come una foglia che si secca in autunno ed un altro corpo sarebbe venuto a prendere il suo posto. Egli non era perciò in grado di apprezzare i vantaggi e le opportunità di questa vita terrena; unica possibilità per poter fare delle esperienze di esistenza concreta.

Prima del Cristianesimo erano esistite religioni che avevano insegnato la dottrina della rinascita e la legge di conseguenza, ma era venuto il tempo in cui non conveniva più al progresso dell'uomo che egli conoscesse questa dottrina. Questa sola vita doveva essere l'unica e doveva perciò essere vissuta nel migliore dei modi..."[33]

Questo è il motivo esoterico per cui i Padri della Chiesa, nel lontano Sinodo del 543, tenutosi a Costantinopoli, emisero un decreto per cui sarebbero stati scomunicati tutti coloro che avessero parlato della trasmigrazione delle anime da un corpo ad un altro.

Va notato che quel Sinodo fu abbastanza anomalo, vi parteciparono i soli Vescovi, il papa non v'intervenne. Comunque vi furono prese decisioni importanti, compresa la scomunica di Origene.

Come non aggravare il proprio karma (1)

> *È Dio che ti ha creato, poi ti ha mantenuto, poi ti farà morire, e di nuovo ti darà la vita. Sia gloria a Lui!* (Il Corano).

La maniera migliore per non aggravare il vostro karma è di accettare il destino e lasciare che si compia, senza tentare di sfuggirgli. Penserete che questo è fatalismo. No: i fatalisti accettano gli avvenimenti perché "sta scritto", dicono; così non reagiscono, si lasciano coinvolgere da ciò che accade come fanno gli animali, senza cercare di modificare le cose con la volontà e l'azione.

I veri discepoli non sono fatalisti; essi decidono di assumere delle iniziative e dicono: "Ho commesso degli errori nel passato, devo pagare, va bene. Ma per il fatto di aver sbagliato, devo rimanere inerte a soffrire? Mi impegnerò piuttosto in una grande e nobile impresa, che non soltanto cancellerà tutto, ma mi porterà anche alla vera liberazione". A che cosa serve pagare il karma se è unicamente per soffrire senza evolvere?.

PERCHÉ NON RICORDIAMO LE VITE PASSATE?

Sono sicuro che la rinascita esiste veramente, che essa trae la sua origine dalla morte, e che le anime dei morti continuano a vivere (Socrate).

È meglio non ricordare le vite passate (34)

Infine, benché la maggior parte degli individui non sia capace di ricordare le vite trascorse, vi sono alcuni che le ricordano, e tutti potranno arrivarci se vivranno nel modo richiesto per il conseguimento della conoscenza. Ciò richiede una grande forza di carattere, perché il ricordo delle nostre vite passate porta con sé la conoscenza dei debiti che dobbiamo saldare nell'avvenire, fato imminente che può sinistramente incombere sopra qualcuno e forse presagio di un qualche terribile disastro.

La natura ci ha benignamente nascosto il passato e il futuro per non privarci della nostra pace interiore col soffrire in anticipo i dolori che ci sono riservati. Nel graduale conseguimento di un sempre maggiore sviluppo, impareremo ad accettare tutti gli eventi con equanimità, a scorgere in tutti i mali le conseguenze di un male passato e a sentirci riconoscenti perché gli obblighi, nei quali siano così incorsi, ci verranno rimessi. Infine, ci renderemo conto che a misura che saldiamo i nostri debiti si avvicina per noi il giorno della liberazione dalla ruota della nascita e della morte.

L'offuscamento dei ricordi (35)

Quando un uomo vive in un corpo materiale non ricorda più le conoscenze spirituali che l'anima aveva prima di incarnarsi. Non ricorda nemmeno le sue precedenti vite terrene. Infatti, in ogni incarnazione il sapere che riguarda vite precedenti e la vita nelle sfere dell'aldilà viene ricoperto da un velo. Per questo, ogni anima, qualunque sia il suo grado di purezza, corre il rischio di incolparsi durante il suo cammino sulla terra.

Il fatto che la memoria dell'anima venga ricoperta al momento dell'incarnazione in un corpo terreno non è, tuttavia, solamente un rischio, ma anche una grande chance, se lo paragoniamo alla vita dell'anima nei mondi dell'aldilà. Il ricordo di altre vite, infatti, sarebbe un enorme peso per noi; come avviene alle anime nelle sfere di purificazione, ci tormenteremmo rimproverandoci il passato e non saremmo liberi di vivere il presente e di cogliere e sfruttare le opportunità che ci vengono date oggi per riconoscere noi stessi e riparare al male fatto, liberi dalle conseguenze degli errori fatti in passato. In questo modo l'evoluzione spirituale procederebbe in modo molto più lento e difficile.

Ogni giorno, anzi ogni ora ed ogni minuto sulla terra, racchiudono in sé la possibilità di riconoscere se stessi e sistemare le colpe dell'anima, se noi siamo aperti, coscienti ed abbiamo chiarezza. Tutto ciò che ci accade non avviene per caso, ma ci tocca secondo leggi ferree: sono i frutti di ciò che un tempo abbiamo seminato.

Alla luce di queste conoscenze di fondo è chiaro che è contro la Legge cercare di scoprire intenzionalmente le incarnazioni precedenti con l'aiuto di determinate tecniche, per qualsiasi motivo lo si voglia fare, dato che ciò interferisce nel processo di maturazione previsto per l'anima: così facendo, l'uomo si fissa sul passato anziché cogliere le possibilità di riconoscersi che gli vengono date nel presente.

Ricordare potrebbe essere pericoloso (1)

Se fosse così importante per gli esseri umani conoscere i dettagli delle loro incarnazioni precedenti, perché la Provvidenza glieli avrebbe nascosti? Certo, verrà il momento in cui dovranno conoscerli, ma devono prima acquisire una maggiore padronanza di sé. Immaginate che vi sia rivelato che in una incarnazione precedente una certa persona vi aveva assassinato: se siete deboli, se non siete capaci di controllarvi, quali saranno le conseguenze? Sono rivelazioni pericolose; c'è il rischio che vi turbino e che alimentino in voi sentimenti tali da impedire la vostra evoluzione.

Immaginate il caso di certi genitori: non sanno che, in passato, i loro bambini sono stati i loro peggiori nemici. Ora, amandoli, prendendosi cura di loro, essi si liberano dei debiti nei loro confronti, ristabilendo delle buone relazioni. Ma se si rivelasse loro la verità, che tragedia! La Provvidenza ha voluto giustamente lasciare gli esseri umani nell'ignoranza su certe cose, perché essi possano meglio liberarsi dei propri debiti ed evolvere.

Brani scelti sulla rinascita

** Tanto meglio se in una mia vita futura non dovessi essere un Re: vivrò ciò non di meno una vita attiva e, alla sua conclusione, mi sarò guadagnato meno ingratitudine* (Federico il Grande).

** Sappi dunque che dal gran silenzio ritornerò*
... Non dimenticare che a te verrò di nuovo...
Un breve momento, un po' di riposo sul vento,
e un'altra donna mi porterà in grembo... (Kahlil Gibran).

** Non è più sorprendente il fatto d'esser nati due volte invece di una: tutto in natura è resurrezione* (Voltaire).

** Trovandomi ad esistere nel mondo, io credo che esisterò poi sempre in qualche altra forma e, con tutti gli inconvenienti di cui la vita umana è passibile, non mi opporrò certo a una nuova edizione della mia, sperando tuttavia che gli "errata" della precedente siano correggibili* (Benjamin Franklin).

** Piccolo sulla terra, l'uomo contempla l'universo del quale è a un tempo giudice e vittima* (W.H. Auden).

** Prima della comparsa del sistema nervoso, l'intero processo cosmico era "uno spettacolo di fronte a seggi vuoti". Dopo la sua comparsa, colori, aromi, emozioni animarono un Universo sino allora silente* (R.W. Spery).

** Occorre anzitutto liberarsi dai pregiudizi che gli animali al più basso livello evolutivo rappresentino poveri e non efficienti relitti della nostra storia evolutiva* (C.F.A. Pantin).

** Coscienza: è come qualcosa che si capovolge di colpo, invece di vedere la bruttezza, la menzogna, l'orrore, la sofferenza e tutta questa roba, di colpo il corpo vive nella beatitudine. E tutto è rimasto uguale, tranne la Coscienza!* (Mère).

** Non esiste il male, perché anche ciò che l'uomo considera male, è bene* (Sussja).

** Non è un lungo viaggio che porta da te a Dio; si tratta di un unico passo. Non è un fenomeno graduale, non arriverai al divino passo dopo passo, per gradi. E un salto di qualità!. L'istante prima eri immerso nelle tenebre e l'istante successivo tutto è luce. Devi solo mettere da parte l'ego* (Osho).

** Sorridi: "il sole è nuovo ogni giorno"* (Eraclito).

Riferimenti bibliografici per la parte “La Dottrina della Rinascita”

Ringraziamo tutti gli autori, antichi e moderni che, con il loro lavoro hanno permesso questa raccolta e ci scusiamo qualora, per impossibilità, errore o distrazione, non abbiamo citato la fonte originale del materiale presentato. Ibid. significa libro uguale a quello che lo precede nell’elenco.

1. Omraam Mikhael Aivanhov, *Un pensiero al giorno*, Edizioni Prosveta, 1997.
2. Steven Rosen, *La reincarnazioni e le religioni del mondo,* Edizioni Gruppo Futura, 1995.
3. Ruffino, *Lettera ad Atanasio.*
4. Q.W. Judge, *L'oceano della Teosofia,* Società Teosofica, Edizioni Adyar.
5. Erodoto, *Storie*, II/22.
6. Tertulliano: *Contra Valentinianos,* I/XV.
7. *Manavadharmashastra*, VI, XII.
8. Ibid.
9. Ibid.
10. Ibid.
11. Ibid.
12. Ibid.
13. Ibid.
14. Ibid.
15. *Samannapalasutta.*
16. *Mundakaupanishad.*
17. *Bhagavad-Gita,* XI/22.
18. Ibid., VII/19.
19. Ibid., II/13.
20. Tertulliano, *Apologetico*.
21. Origene, *Contra Celsum.*
22. Girolamo, *Lettera ad Arito.*
23. Girolamo, *Lettera a Demetriade.*
24. Agostino, *Civitate Dei*.
25. Agostino, *Confessioni.*
26. Ruffino, *Lettera ad Atanasio.*
27. Nemesio, *De Natura Hominum.*
28. *Pistis Sophia,* XXVI.
29. *Zohar*, XXI.
30. H.Ch. Puech, *Le Manicheisme, vol. LVI.*
31. C.J Hefele, *Historie Des Conciiles, pag. 1191, Paris, 1908.*
32. Max Heindel, *La Cosmogonia dei Rosacroce,* pp. 123-124, Edizioni Il Cigno, Peschiera del Garda (VR), 1996.
33. Ibid., pp. 121-122.
34. Ibid., p. 124.
35. *Reincarnazione*, Edizioni di Vita Universale, pag. 39.

Letture per approfondimento per la parte “La Dottrina della Rinascita”

Steven Rosen, *La reincarnazioni e le religioni del mondo,* Edizioni Gruppo Futura, 1995.

Max Heindel, *La Cosmogonia dei Rosacroce,* Edizioni Il Cigno, Peschiera del Garda (VR), 1996.

Annie Besant, *Rincarnazione,* Edizioni B.I.S. (Blu International Studio), 1996.

TERZA PARTE

PREGHIERE

Messaggio di tenerezza

Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore, e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro ed ho visto che ad ogni giorno della mia vita, proiettati nel film, apparivano orme sulla sabbia: una mia ed una del Signore.

Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era una sola orma...

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita; i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me tutti giorni della mia vita, ed io ho accettato di vivere con te. Ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia vita?"

Ed il Signore rispose: "Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te tutta la vita, e che non ti avrei lasciato solo neppure per un attimo, e non ti ho lasciato... I giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

Anonimo Brasiliano

VERSO IL TRAMONTO

A Gesù Salvatore (1)

O Gesù, Salvatore del mondo, volgi il tuo sguardo sulla mia vita ormai giunta vicina al tramonto. Stanco è il mio corpo, il mio passo è incerto e gli occhi vedono l'universo attraverso un velo sempre più denso... Mi pesano nel cuore i ricordi del passato e i miei peccati hanno lasciato numerose cicatrici, l'anima mia trema al pensiero del giudizio divino...

Ottienimi in questi ultimi miei giorni una fede viva, una speranza invincibile, una carità operosa onde la mia esistenza si consumi sempre più vicina a Te, o mio Signore.

Dammi la forza nelle prove, rassegnazione nei dolori, concedimi una agonia che mi permetta di morire con un bacio di amore e di pentimento verso te, mio redentore, onde possa anch'io salire a lodarti, per i secoli eterni. Amen.

Per la salute totale (2)

Dammi, o Signore, la sanità del corpo insieme con l'intenzione di mantenerla nel modo migliore.
Dammi una buona digestione ed anche qualcosa da digerire.
Dammi, o Signore, un'anima santa che abbia occhi per la bellezza e la purezza, affinché non s'impaurisca, nel vedere il peccato, ma sappia vincerlo nel modo migliore.
Dammi un'anima che non conosca la noia, il mormorare, il gemere e il sospirare.
Non premettere che io mi dia troppa pena per questa cosa ingombrante che chiamo "Io".
Signore, dammi dell'allegria, dell'umorismo, dell'ottimismo, affinché io tragga qualche bene da questa vita e ne faccia partecipi anche gli altri. Così sia!

San Tommaso Moro

Per accettare la vecchiaia (1)

Tu leggi nel mio cuore ciò che è rimasto in me: Tu solo sei Via, Verità e Vita. Per tua grazia non conosco i mali di una vecchiaia atroce; ma se dovessero venire per tua volontà, fa che io possa stare in unione ai dolori del tuo Calvario. Che tutto sia in espiazione e riparazione dei miei falli e torti fatti a te.

Se qualche bene ho compiuto, fa che possa continuare a compierlo. Fa rimanere in me la fiamma della Carità e dell'Amore. Fa che possa amare il mio prossimo e i miei cari come tu vuoi. Io mi abbandono nelle tue mani, tieni ferma la mia fede, ordina cosa vuoi ed io ti ascolterò! In questa fede ho sempre trovato la risposta giusta, perché il mio Dio sei tu.

E quando sarà giunta l'ora della mia fine, te lo chiedo con tutto il cuore, fa che io sia assistito e spiri fra le braccia della tua e mia santissima Madre e in quelle di S. Giuseppe in una estasi di amore per Te. Amen.

Preghiera della terza età (1)

Signore, insegnami a invecchiare! Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto. Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta, ed il senso della mia indispensabilità.

Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo, e avverta, in questo avvicendamento di compiti, una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della tua Provvidenza.

Fa, o Signore, che io sia ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nella responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale. Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso, almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato fin dal primo giorno di vita. Signore, insegnami a invecchiare.

E quando sarà giunta l'ora della mia fine, te lo chiedo con tutto il cuore, fa che io sia assistito e spiri fra le braccia della tua e mia Santissima Madre e in quelle di San Giuseppe in un estasi di amore per te. Amen.

Cantico di un anziano (1)

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.
Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.
Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.
Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.
Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.
Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.
Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.
Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.
Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.
Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.
Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.
Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.
Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù.

Beatitudini di un anziano, di Monsignor Ancel (1)

BEATO il vecchio che sa ringraziare Dio per tutto il bene che Egli ha operato in lui e per mezzo di lui! Com'è bello il Magnificat sulle labbra di un vecchio!

BEATO il vecchio che comprende che tutte le sue colpe sono perdonate e che accetta di offrire la sua sofferenza di oggi in riparazione dei suoi peccati.

BEATO il vecchio che offre oggi tutte le sue sofferenze passate, tutti i suoi fallimenti e tutte le sue umiliazioni.

BEATO il vecchio che è buono, indulgente e comprensivo; che accetta il mondo qual'è e i giorni come sono; che ama rendersi utile agli altri e che sorride a chi incontra!

BEATO il vecchio in cui, accanto alla paura della morte, che non riuscirà mai a soffocare, nasce a poco a poco il desiderio di un'altra vita, prolungamento di questa. Allora comprenderà che la sua povera vita ha un senso, poiché tutto ciò che egli ha fatto e ha sofferto lo seguirà; il Padre stesso gli asciugherà le lacrime dagli occhi e lo inviterà a entrare nella sua gioia infinita.

Briciole di serenità (1)

1. Se non mettessi mai il broncio, sarei più benvoluto dai piccoli e dai grandi.
2. Se fossi più garbato, sarei più felice io e coloro che trattano con me.
3. Se parlassi piano e rispondessi dolcemente e con pazienza, sarei l'incanto dei miei familiari.
4. Se vincessi la curiosità e non mi immischiassi nei fatti altrui, sarei più rispettato e sarei richiesto di consigli.
5. Se non dessi consigli non richiesti e non voluti, sarei più ascoltato, stimato e amato.
6. Se non mi lamentassi tanto dei miei acciacchi e disturbi dell'età, sarei forse curato con più amorevolezza.
7. Se sapessi compatire, se non dicessi quell'espressione dura e imparassi invece ad abbracciare le sofferenze come volute da Dio per purificarmi, mi sentirei più sollevato dalle colpe commesse in gioventù.
8. Se fossi virtuoso, sarei l'angelo della famiglia e vedrei rifiorire il Paradiso intorno a me.
9. Se dessi sempre il buon esempio in tutto, vedrei praticare la virtù e l'amore tra i miei cari.
10. Se cercassi di vivere sempre in pace con Dio e col prossimo, raggiungerei sicuramente lo scopo della mia vita sulla terra: quello di unirmi con Dio nel Cielo.

Viviamo nella gioia! (1)

1. Abbiamo sempre qualcuno da amare, qualcosa da fare: è il segreto di una vecchiaia sempre giovane. Quando si ama non si è mai vecchi.
2. Non trascuriamoci: mantenerci in forma fisicamente, intellettualmente, spiritualmente. Avremo meno miserie e non saremo di peso.
3. Sopportiamo coraggiosamente, e senza lagnarci, le miserie che non possiamo né sopprimere, né evitare. Meglio, offriamole a Dio generosamente affinché esse siano pienamente utili, poiché valgono molto.
4. Pensiamo a chi è più infelice di noi, e che il mezzo migliore di sollevare la nostra sofferenza è quello di consolare gli altri.
5. Trasformiamo le piccole inezie di ogni giorno, in tanti raggi di sole: muoversi, ascoltare, leggere, conversare, scrivere, sorridere, scusare, perdonare, pregare.
6. Allontaniamo da noi ciò che fa invecchiare male: l'ozio, l'egoismo, l'isolamento, i rancori, la gelosia, l'invidia.
7. Non rimpiangiamo le gioie del passato, ricordiamoci piuttosto che noi le abbiamo avute e ringraziamo Dio di avercele donate.
8. Non viviamo né del passato, né dell'avvenire, viviamo nel miglior modo possibile il momento presente tutto nuovo, pieno di speranza.
9. Non imponiamoci, non eclissiamoci. Rendiamoci disponibili per ciò che possiamo o dobbiamo fare.
10. Doniamo il nostro aiuto per quanto possiamo a tutto ciò che si fa per gli anziani, per essi e con essi: associazioni, ritrovi, attività diverse.
11. Amiamo i giovani, interessiamoci del loro avvenire. Lasciamo che espongano le loro idee. Partecipiamo alle loro gioie, ricordando i nostri desideri e le gioie della nostra giovinezza.
12. Se non possiamo più donare ai giovani l'entusiasmo, diamo loro la fiducia e saremo strumenti di accordo: è ancora un bel compito.
13. Accettiamo le conseguenze dell'età. Sappiamo riconoscere i nostri limiti mettiamo in valore le virtù della terza età: la saggezza, la benevolenza, la bontà, la pazienza, la serenità, la pace.
14. Conserviamo in noi la convinzione che invecchiare è una grande grazia che ci dà la possibilità di partecipare di più alla missione redentrice del Salvatore.

15. Ciò che conserva giovane il nostro spirito è la fede. Ciò che conserva giovane il nostro cuore è l'amore. Ciò che conserva giovane la nostra volontà è la speranza. Ciò che conserva giovane la nostra vita è il Cristo poiché egli è la via, la verità, la vita.
16. Non preoccupiamoci dell'avvenire: Dio provvede sempre all'essenziale: l'Amore, che non ci mancherà mai.
17. La vecchiaia ci stacca, ci allontana dai beni di questo mondo. E l'ora di pensare alla ricompensa che ci attende, al Paradiso.
18. Attendiamo con fiducia, la nostra partenza per un mondo migliore ed eterno. Un Padre ci attende, suo Figlio ci ha meritato un posto, la Madonna ci accoglierà tra tutti i nostri cari morti prima di noi, e che vivono lì, in Paradiso.

VERSO LA CASA PATERNA

Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola e su di me non prevalga il male (Salmo 119:133).

È come girare l'angolo

Morire è soltanto come girare l'angolo di una strada, mio caro,
Solo il girare l'angolo della strada, dietro la curva c'è una luce più luminosa, fede per i nostri dubbi e pace per la nostra paura, e riposo dopo i tediosi pesi della Vita.
Sorridi, è soltanto il girare l'angolo di una strada, mio caro, solo svoltare l'angolo.
Non piangere! Ti attenderò, mio caro, amandoti tutto il tempo:
Se il mio destino è di svoltare l'angolo, e il tuo di attendere, ancora per un poco, e imparare ad attendere, e lavorare, con un sorriso.
Non piangere! E' solo per un attimo, mio caro, solo per un attimo.

Caterine A. Miller

L'addio di Papa Giovanni (dal suo testamento)

"Figlioli miei, amatevi tra voi. Cercate più quello che unisce che ciò che divide. Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, richiamo a tutto ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto. il suo Vangelo, la sua santa Chiesa, la verità e la bontà. Tutti ricordo e per tutti pregherò... Arrivederci!".

Per una santa morte (3)

O mio Creatore adorabile, vi chiedo la più importante di tutte le vostre grazie, cioè una santa morte. Deh! per quanto sia stato l'abuso che sin qui ho fatto della vita che mi avete donata, concedetemi di finirla nel vostro santo amore.

Che io muoia come i SS. Patriarchi, lasciando senza tristezza questa valle di Pianto per venire a godere una requie eterna nella mia vera patria.

Che io muoia come il glorioso San Giuseppe fra le braccia di Gesù e di Maria. alternando questi nomi dolcissimi che spero di benedire per tutta l'eternità. Che io muoia come la Immacolata mia Madre Maria, nella carità più pura e col desiderio di unirmi all'unico oggetto dei miei amori.

Che io muoia come Gesù sulla croce col sentimento più vivo di odio al peccato, di carità verso di Voi, o Padre celeste, e di perfetta rassegnazione nelle mie agonie.

O Padre santo, nelle vostre mani consegno l'anima mia: abbiate pietà di me. Gesù morto per me, accordatemi la grazia di morire in un atto di perfetta carità verso di voi.

Santa Maria, Madre di Dio, pregate per me, ora e nel punto della mia morte. Angelo mio custode, miei avvocati non mi abbandonate nell'ora della mia morte. S. Giuseppe, ottenetemi di morire della morte dei giusti. Così sia.

A Maria SS. Immacolata (3)

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che ricorriamo a voi; o rifugio dei peccatori, o Madre degli agonizzanti, non vogliate abbandonarci nell'ora della nostra morte, ma otteneteci un dolore perfetto, una sincera contrizione, il perdono dei nostri peccati. Otteneteci pure di degnamente ricevere il SS. Viatico, e di essere corroborati dalla estrema Unzione, cosicché possiamo presentarci sicuri innanzi al trono del giusto, ma misericordioso Giudice, Dio e Redentore nostro. Così sia.

Preghiera di San Bernardo (3)

Oh! Voi che siete la pace, il rifugio e la consolazione dei cuori turbati, restate con noi, perché la nostra carità non si raffreddi e la luce non s'estingua nella notte, perché il giorno declina e si fa sera.

Già è vicina la sera della mia vita, già il mio corpo cede alla violenza del dolore; la morte mi circonda, la mia coscienza si turba ed io tremo al pensiero del vostro giudizio.

Signore, Signore, si fa sera, il giorno declina, restate con noi. Io rimetto il mio spirito nelle vostre mani, la mia salute è in voi solo, e verso voi solo si leva il mio sguardo

Restate con noi, Signore, e nell'ultima mia ora l'anima mia, liberata dal giogo delle tribolazioni e del peccato, si prepari colla preghiera e coll'amore una dolce ospitalità nel seno di Dio. Così sia.

NELL'ORA ESTREMA

Per i moribondi (2)

O Dio grande e misericordioso, che nella morte del Cristo hai aperto agli uomini la via della vita terrena, veglia sul nostro fratello N., nelle sofferenze dell'agonia, perché unito alla passione del tuo Figlio, e asperso del suo Sangue Redentore, possa presentarsi con fiducia davanti al tuo volto.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Offerta per gli agonizzanti (3)

Mio Dio, vi offro tutte le Messe che si celebrano oggi nel mondo intero, per i peccatori che sono in agonia e che debbono morire in questo stesso giorno. Il sangue prezioso di Gesù Redentore ottenga loro misericordia!

Invocazioni durante l'agonia (4)

Maria, madre di grazia, madre di misericordia, proteggimi dal nemico, accoglimi nell'ora della morte.

Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe, Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia.

Gesù, Giuseppe, Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Raccomandazione dell'anima (4)

Nelle tue mani, o Padre, raccomando il mio spirito (Luca 23:46).

Quando sembra imminente il momento della morte, uno dei presenti può recitare, secondo le disposizioni spirituali del moribondo, l'orazione seguente:

Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono; la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme, con la Vergine Maria, Madre di Dio, con San Giuseppe, con tutti gli Angeli e i Santi.

Ti raccomando, fratello carissimo, a Dio onnipotente: ti affido a lui come sua creatura perché tu possa tornare al tuo Creatore, che ti ha formato dalla polvere della terra. Quando lascerai questa vita, ti venga incontro la Vergine Maria con gli Angeli e i Santi.

Venga a liberarti Cristo Signore, che per te ha dato tutto il suo Sangue: venga a liberarti Cristo Signore, che per te è morto sulla croce; ti accolga in Paradiso Cristo Signore, Figlio del Dio Vivo.

Egli, divino Pastore, ti riconosca tra le pecorelle del suo gregge, assolva tutti i tuoi peccati e ti riceva tra gli eletti nel suo regno.

Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno. *Amen.*

Per concludere si invoca la Vergine SS., Madre dei morenti, recitando l'Ave Maria e la Salve Regina.

Salmo 18;5-7

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.

Nel mio affanno invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
al suo orecchio pervenne il mio grido.

L'ULTIMO ADDIO

I nostri morti vivono nella luce e tengono i loro occhi risplendenti fissi sui nostri velati di lacrime. E sanno meglio di noi ricordare e pregare (S. Agostino).

La veglia per un defunto (4)

É pia consuetudine raccogliersi in preghiera nella casa del defunto. Solo la fede e l'amore di una partecipazione orante possono recare un conforto cristiano in questi momenti dolorosi!

La veglia di preghiera può essere variamente disposta, secondo le circostanze: la può dirigere un sacerdote o un semplice fedele. Si dia la precedenza alla recita dei Salmi, intercalati con la lettura della sacra Scrittura, secondo il rito dei funerali.

Anche la recita del Rosario può opportunamente rientrare in questa veglia nella casa del defunto. Le decine del Rosario possono essere intercalate da opportune letture e preghiere. Al posto del Gloria si reciti L'eterno riposo.

L'eterno riposo

L'eterno riposo dona a loro Signore, splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace. Amen

Requiem aeternam

Requiem aeternam dona eis, Domine; et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen.

Preghiera dei fedeli (4)

Fratelli, preghiamo il Signore per questo nostro fratello (questa nostra sorella) che piamente è morto in Cristo:

V. Perché il Signore misericordioso perdoni i suoi peccati, preghiamo.
R. Ascoltaci o Signore.
V. Perché accetti le buone opere che ha compiuto, preghiamo.
R. Ascoltaci o Signore.
V. Perché lo conduca alla vita eterna, preghiamo
R. *Ascoltaci o Signore.*

Preghiamo anche per coloro che sono in lutto per la morte del congiunto:

V. Perché il Signore li conforti nel loro dolore, preghiamo.
R. Ascoltaci o Signore.
V Perché il vuoto colmato dalla morte sia colmato dalla dolcezza dell'amore divino, preghiamo:
R. Ascoltaci o Signore.
V. Perché il Signore confermi in noi la fede ed accresca la nostra speranza, preghiamo.
R. Ascoltaci o Signore.

Preghiamo il Signore per tutti noi che siamo pellegrini in questo mondo:

V. Perché ci conforti e ci confermi nel suo santo servizio, preghiamo:
R. Ascoltaci o Signore.
V. Perché elevi i nostri cuori al desiderio delle cose celesti, preghiamo:
R. Ascoltaci o Signore.
V. Perché si degni di esaudire le nostre umili suppliche, preghiamo:
R. Ascoltaci o Signore.

Preghiamo

Accogli o Signore l'anima fedele di N. che hai voluto chiamare da questo mondo a Te; sciolti i vincoli di tutti i suoi peccati, divenga partecipe della beata pace e della luce senza tramonto, e meriti di unirsi ai tuoi Santi ed Eletti nella gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore, Amen.

Il FUNERALE

In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno (Giovanni 5:24-25).

Nell'ora stabilita, il sacerdote si reca nella casa del defunto per benedire la salma e per accompagnarla in chiesa.

L'acqua con cui viene benedetto il corpo del defunto ricorda il Battesimo che lo ha santificato.

Il tragitto dalla casa, dove il defunto ha trascorso parte della sua vita terrena, alla chiesa, dove ha imparato a credere in Dio, a onorarlo e ad amarlo, rappresenta il passaggio da questa dimora terrena all'eterna abitazione del cielo, di cui la chiesa è simbolo e pegno.

Il rito del Commiato (4)

Con la celebrazione della Messa vengono dalla Chiesa applicati ai defunti i frutti di espiazione del sacrificio di Cristo, ripresentato e perpetuato sull'altare.

È bene che i fedeli, presenti alla Messa esequiale, vi partecipino pienamente accostandosi alla santa Comunione.

Dopo la Messa, con un breve rito significativo e commovente, il defunto viene consegnato dalla Chiesa a Dio, mentre i fedeli gli rivolgono l'ultimo saluto (commiato).

Non è un estremo addio, quello che i cristiani rivolgono ai loro defunti, ma un saluto augurale per l'incontro certo e definitivo in Cristo.

----- * -----

Perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione (Romani 6:4).

IL RICORDO DEI DEFUNTI

l nostri Congiunti però non li perdiamo, ma soltanto ci precedono, ed un vincolo di religione ci unisce ad essi. Non vi rattristate per Coloro che dormono in pace: il Sangue di Gesù è la nostra speranza ed è salvezza per la vita eterna (S. Gaspare del Bufalo)

Il ricordo delle persone care, ora scomparse, è anche incitamento per una vita cristiana più fervorosa. Esse poi intercedono per noi e ci sono vicine, continuando in maniera invisibile quei legami che ci univano su questa terra.

Dona a loro, o Signore

Dona a loro, o Signore, l'eterno riposo, splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace, Amen.

Requiem eternam

Requiem eternam dona eis, Domine; et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen.

Per un defunto (4)

O Dio, che ci hai resi partecipi del mistero del Cristo crocifisso e risorto per la nostra salvezza, fa che il nostro fratello N..., liberato (la nostra sorella liberata) dai vincoli della morte, sia unito alla comunità dei Santi nella Pasqua eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Per i genitori defunti (4)

O Dio, che ci comandi di onorare il padre e la madre, apri le braccia della tua misericordia ai miei (nostri) genitori defunti: perdona i loro peccati, e fa che un giorno possa (possiamo) rivederli con gioia nella luce della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera per le SS. Anime (4)
di S. Bonaventura alla B. V. Maria

Santa Maria, Madre di Dio, consolatrice degli afflitti e soccorso dei cristiani, dolce Vergine, Madre del nostro Salvatore Gesù e di tutti i fedeli, voi che siete pure la Madre di tutte le povere anime che tanto soffrono nel Purgatorio, io imploro con confidenza l'immensa bontà del vostro Cuore, e vi prego d'intercedere presso il vostro divin Figlio, affinché pei meriti del suo santo Sacrificio, le anime che sono punite e purificate col fuoco del dolore, come l'oro nel crogiuolo, ottengano il sollievo e la liberazione alla quale aspirano. Così sia (S. Peml).

Per il giorno dei morti (3)

Gesù mio, amor mio, ti ringrazio di avere ispirato alla tua Chiesa di consacrare questa festa nella quale i tuoi Angeli portano al tuo trono le nostre lagrime, le nostre preghiere, i nostri sacrifici a sollievo dei nostri cari morti. E voi, o Spiriti celesti, dite, dite ad essi che noi non li dimentichiamo, ma preghiamo per loro, e uniamo le nostre preghiere, le lagrime del nostro cuore ai nostri affanni, alle nostre angosce, il Sangue prezioso, tutti i meriti infiniti di Gesù Cristo, certi che i nostri pianti le inteneriscono, le nostre preghiere le sollevano, i nostri sacrifici le consolano.

Dolce Gesù, accendi nel mio petto il fuoco della divina carità e fa che ne arda, che mi impegni a soccorrere e a far soccorrere le povere anime del Purgatorio e a liberarle da quelli ardori potenti.

Degnati, Divin Redentore, dolce Consolatore delle anime, gradire l'umile mia prece per l'anima di N... a me tanto cara, per la gloria del tuo Santo Nome e la gioia del tuo Sacro Cuore. Amen.

Novena per i defunti (3)

O dolcissimo Gesù, per il sudore di Sangue che patiste nell'Orto di Getsemani, abbiate pietà delle sante Anime del Purgatorio, e di quella in particolare, che fu più devota della SS. Trinità. Abbiatene pietà, Gesù, abbiatene pietà. *Pater, Ave e Requiem.*

O dolcissimo Gesù, per i tormenti che soffriste nella vostra crudelissima flagellazione, abbiate pietà di quelle benedette Anime, e di quella particolarmente che è stata più devota dell'amabilissimo vostro Cuore. Abbiatene pietà, Gesù, abbiatene pietà. *Pater, Ave e Requiem.*

O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra penosissima coronazione di spine, abbiate pietà di quelle benedette Anime, e di quella in particolare che fu più devota dell'immacolato Cuor di Maria. Abbiatene pietà, Gesù, abbiatene Pietà. *Pater, Ave e Requiem.*

O dolcissimo Gesù, per gli affanni che soffriste nel portare la Croce al Calvario, abbiate pietà di quelle benedette Anime e di quella particolarmente che è la più vicina ad uscire da quel carcere tremendissimo. Abbiatene pietà, Gesù, abbiatene pietà. *Pater, Ave e Requiem.*

O dolcissimo Gesù, per gli spasimi che soffriste nella vostra crudelissima crocifissione, abbiate pietà di quelle benedette Anime e di quella specialmente che voi sapete essere fra tutte più abbandonata di particolare suffragio. Abbiatene pietà, Gesù, abbiatene pietà. *Pater, Ave e Requiem.*

O dolcissimo Gesù, per le pene che soffriste nella amarissima agonia che aveste sulla croce, abbiate pietà di quelle benedette Anime, e di quella particolarmente, che tra tutte dovrebbe essere l'ultima ad uscire da tante pene. Abbiatene pietà, Gesù, abbiatene pietà. *Pater, Ave e Requiem.*

O dolcissimo Gesù, per quel dolore intenso che soffriste, quando spiraste l'Anima vostra benedetta, abbiate pietà di quelle sante Anime, e di quella per la quale ho le maggiori obbligazioni. Abbiatene pietà, Gesù, abbiatene pietà. *Pater, Ave e Requiem.*

De Profundis (Salmo 129)

L'anima mia spera nel Signore.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

L'anima mia spera nel Signore.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore. Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia spera nel Signore.

L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora. Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia, e grande presso di lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

L'anima mia spera nel Signore.

La settimana per i defunti (3)

Per la domenica
O Signore, Dio onnipotente, io vi prego per il Sangue prezioso che il vostro Divin Figlio Gesù ha sparso nell'Orto, liberate le Anime del Purgatorio, e singolarmente fra tutte la più abbandonata; e conducetela alla vostra gloria, dove essa Vi lodi e benedica in eterno. Così sia.

Pater, Ave e De Profundis.

Per il lunedì
O Signore, Dio onnipotente, vi prego, per il Sangue prezioso che il vostro Divin Figlio ha sparso nella dura flagellazione, liberate le Anime del Purgatorio e fra tutte singolarmente la più vicina all'ingresso della vostra gloria, perchè ella tosto incominci a lodarvi e benedirvi in eterno. Così sia.

Pater, Ave e De Profundis.

Per il martedì
O Signore, Dio onnipotente, vi supplico per il Sangue prezioso che il vostro Divin Figlio ha sparso nella sua acerba coronazione di spine liberate le Anime del Purgatorio, in particolare fra tutte quella che dovrebbe essere l'ultima ad uscire da tante pene, affinché non tardi a lodare la vostra gloria e benedirvi per sempre. Così sia.

Pater, Ave e De Profundis.

Per il mercoledì
O Signore, Dio onnipotente, vi prego per il Sangue prezioso che il vostro Divin Figlio ha sparso per le strade di Gerusalemme, col portare sulle sacrosante sue spalle la croce; liberate le Anime del Purgatorio e singolarmente quella che è più ricca di meriti innanzi a Voi, affinché nel sublime posto di Gloria, che aspetta, vi lodi altamente e vi benedica in perpetuo. Così sia.

Pater, Ave e De Profundis.

Per il giovedì
O Signore, Dio onnipotente, vi supplico per il prezioso Sangue del vostro Divin Figlio, che Egli medesimo nella vigilia di sua passione diede già in cibo e bevanda ai suoi cari Apostoli, e lasciò a tutta la Chiesa sua in sacrificio perpetuo quale vivifico alimento dei suoi fedeli: liberate le Anime del Purgatorio, e massimamente la più devota di questo mistero d'infinito amore, affinché Vi lodi per esso col vostro Divin Figlio, e collo Spirito Santo nella vostra gloria in eterno. Così sia.

Pater, Ave e De Profundis.

Per il venerdì
O Signore, Dio onnipotente, vi prego pel Sangue prezioso che il vostro Divin Figlio in questo giorno ha sparso sull'albero della Croce, massime dalle sue mani e piedi santissimi; liberate le Anime del Purgatorio, e singolarmente quella per la quale ho io più debito di pregarvi, affinché non sia per colpa mia che voi non la conduciate presto a lodarvi nella vostra gloria, e benedirvi per sempre. Così sia.

Pater, Ave e De Profundis.

Per il sabato
O Signore Dio onnipotente, vi supplico per il prezioso Sangue che scaturì dal Costato del vostro Divin Figlio alla presenza, e con estremo dolore, della SS. Madre; liberate le Anime del Purgatorio, e singolarmente fra tutte quella che è stata la più devota di questa gran Signora, affinché presto venga nella vostra gloria a lodarla in Voi, e Voi in Lei, per tutti i secoli. Così sia.

Pater, Ave e De Profundis.

La visita al cimitero (4)

Il cimitero è il *luogo di riposo* dove i corpi dei fedeli defunti vengono deposti, come il seme evangelico, per germogliare a vita senza fine.

I corpi dei defunti sono degni di rispetto e di venerazione, La Chiesa li ha sempre onorati con le esequie, l'incensazione, la benedizione delle tombe, la cristiana e riverente sepoltura; e ne ha sempre condannato ogni profanazione. Infatti il corpo, santificato dal Battesimo e dal contatto con Cristo nell'Eucarestia, è tempio dello Spirito Santo ed è destinato alla resurrezione ed alla gloria.

La visita al cimitero è un atto di carità e di pietà cristiana; ed è anche fonte di meditazione, perché davanti al mistero della morte comprendiamo meglio il valore e il fine della vita terrena, e ci sentiamo spinti a viverla con maggiore purezza e santità.

La croce, che distingue le tombe cristiane, è segno di fede e di speranza: la parola di Cristo infatti ci attesta che la nostra vita non ci sarà tolta, ma sarà trasformata in una vita imperitura di luce e di gloria.

Al cristiano che si porta devotamente in visita al cimitero, e ivi prega per i fedeli defunti nel periodo dal primo all'otto di novembre, viene concessa l'indulgenza plenaria applicabile soltanto alle anime del Purgatorio; per le visite fatte negli altri periodi dell'anno viene invece concessa l'indulgenza parziale, proporzionata alla fede ed alle buone opere del credente.

Le Messe Gregoriane (4)

Le Messe Gregoriane sono così chiamate dal nome di San Gregorio Magno, papa, che istituì questa pia pratica. Consistono nella celebrazione di 30 Messe consecutive, e senza interruzione, a beneficio della stessa persona defunta.

L'origine di questa pia pratica viene narrata nei dialoghi di S. Gregorio papa. Essendo S. Gregorio abbate di S. Andrea in Roma, proibì la sepoltura in terra consacrata del monaco Giusto perché, pur avendo fatto voto di povertà, aveva indebitamente conservato tre monete d'oro. Nel contempo, però, fece celebrare in suo suffragio 30 Messe consecutive *senza interruzione per alcun giorno*. Al trentesimo giorno il defunto apparve a suo fratello, anch'egli monaco nella stessa Abbazia, dicendo: "Finora ho sofferto, ora non più".

Si diffuse così la pia pratica e la convinzione che con essa l'anima veniva liberata dal Purgatorio. La Chiesa ha sempre convalidato la pia pratica e tuttora la consiglia; ovviamente non afferma che con essa è certa la liberazione di quell'anima dal Purgatorio. Avendola però istituita un papa santo, ed essendo stata caldeggiata dalla Chiesa, possiamo nutrire viva speranza che il Signore, nella sua grande bontà e misericordia, vorrà liberare l'anima per la quale sono state offerte le 30 Messe, ognuna delle quali ha un valore infinito.

Note: chi volesse far dire le Messe Gregoriane a favore di qualche defunto può rivolgersi a:

Missionari del Preziosissimo Sangue - Primavera Missionaria
piazza S. Paolo 4 - 00041, Albano Laziale, Roma - Telefono: 06/9320175

----- * -----

Riferimenti bibliografici per la parte “Preghiere”

Ringraziamo tutti gli autori, antichi e moderni che, con il loro lavoro hanno permesso questa raccolta e ci scusiamo qualora, per impossibilità, errore o distrazione, non abbiamo citato la fonte originale del materiale presentato.

1. Sacerdoti del Sacro Cuore, *Tramonto sereno,* 70031 C.da Barbadangelo Andria (BA), 1984

2. Seminario Missionario Giovanni XXIII, *Preghiere,* 24039 Sotto il Monte (BG), 1991.

3. Sac. Giovanni Susat, *La Madre cristiana*, Scuola Tipografica Artigianelli, Trento, 1928.

4. Primavera Missionaria, *Nel Sangue dell'Agnello,* piazza San Paolo 4, Albano Laziale (Roma), 1985.

SOMMARIO

PRIMA PARTE **2**
QUEL FENOMENO CHIAMATO "MORTE" **2**
Alcuni pensieri, prima di iniziare 2
Il regno della paura della morte è prossimo alla fine (1) 2
INTRODUZIONE **3**
Una volta la morte era considerata importante (2) 3
La morte è solo un intervallo, così come la vita (3) 3
Perché si teme la morte (4)? 4
La morte, braccata, non si lascia facilmente delimitare (5) 5
La morte rappresenta un episodio traumatico perché 5
Un grave errore grammaticale e filosofico 6
Il primo approccio con la vita dell'aldilà 6
Lasciate che i morti... (6) 6
Vi è sempre qualcuno disposto ad aiutarci 6
Il giudizio 6
Non sempre gli spiriti progrediscono verso la Luce (6) 7
La dottrina della rinascita 7
Siamo schiavi del passato, ma signori del futuro 7
LA TESTIMONIANZA DEI MORENTI **8**
Alcune parole della Dottoressa Elisabeth Kubler-Ross (7) 8
I tipi di esperienze di pre-morte (7) 9
Gli aspetti comuni delle esperienze di pre-morte (7) 9
LA VITA NELL'ALDILÀ **11**
Il primo approccio con la vita dell'aldilà 11
Gli aiutatori invisibili (8) 11
IL GIUDIZIO **12**
Il premio e il castigo (10) 12
Un'esperienza interessante (10) 12
Esiste l'Inferno? (10) 13
NELL'ORA ESTREMA **14**
Preghiera per un moribondo 14
LA VEGLIA AL CORPO DEL DEFUNTO **15**

IL SUFFRAGIO PER I DEFUNTI **15**
Dona a loro o Signore 16
Preghiera di S. Ambrogio 16
LA VISITA AL CIMITERO **16**
Riferimenti bibliografici per la parte “La luce oltre la soglia” 16
SECONDA PARTE **17**
LA DOTTRINA DELLA RINASCITA **17**
LA DOTTRINA DELLA RINASCITA **18**
L'importanza del concetto di rinascita (1) 18
Basta una vita per realizzarsi? (2) 18
La rinascita e il cristianesimo delle origini 18
Un brano interessante (4) 19
La rinascita e le religioni del mondo 20
Fonti storiche sulla dottrina della rinascita 20
LA CHIESA E LA DOTTRINA DELLA RINASCITA **24**
Origene (185-253 d.C.) 24
Giustiniano (482-565 d.C.) 24
Gesù Cristo e la legge della rinascita (32) 26
PERCHÉ QUESTA DOTTRINA È STATA ELIMINATA? **27**
Come non aggravare il proprio karma (1) 27
PERCHÉ NON RICORDIAMO LE VITE PASSATE? **28**
È meglio non ricordare le vite passate (34) 28
L'offuscamento dei ricordi (35) 28
Ricordare potrebbe essere pericoloso (1) 29
Brani scelti sulla rinascita 29
Riferimenti bibliografici per la parte “La Dottrina della Rinascita” 30
Letture per approfondimento per la parte “La Dottrina della Rinascita” 30
TERZA PARTE **31**
Messaggio di tenerezza 31
VERSO IL TRAMONTO **32**
A Gesù Salvatore (1) 32
Per la salute totale (2) 32
Per accettare la vecchiaia (1) 32
Preghiera della terza età (1) 33

Cantico di un anziano (1) 33
Beatitudini di un anziano, di Monsignor Ancel (1) 33
Briciole di serenità (1) 34
Viviamo nella gioia! (1) 34
VERSO LA CASA PATERNA 35
È come girare l'angolo 35
L'addio di Papa Giovanni (dal suo testamento) 35
Per una santa morte (3) 35
A Maria SS. Immacolata (3) 36
Preghiera di San Bernardo (3) 36
NELL'ORA ESTREMA 36
Per i moribondi (2) 36
Offerta per gli agonizzanti (3) 36
Invocazioni durante l'agonia (4) 36
Raccomandazione dell'anima (4) 37
Salmo 18;5-7 37
L'ULTIMO ADDIO 38
La veglia per un defunto (4) 38
L'eterno riposo 38
Requiem aeternam 38
Preghiera dei fedeli (4) 38
Preghiamo 39
Il FUNERALE 39
Il rito del Commiato (4) 39
IL RICORDO DEI DEFUNTI 40
Dona a loro, o Signore 40
Requiem eternam 40
Per un defunto (4) 40
Per i genitori defunti (4) 40
Preghiera per le SS. Anime (4) di S. Bonaventura alla B. V. Maria 40
Per il giorno dei morti (3) 40
Novena per i defunti (3) 41
De Profundis (Salmo 129) 41
La settimana per i defunti (3) 42

La visita al cimitero (4) 43
Le Messe Gregoriane (4) 43
Riferimenti bibliografici per la parte “Preghiere” 44